Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 71

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Mercoledì 24 marzo 1943 - XXI

ABBONAMENTI: Italia Albania Impero - Colonie: Anno L. 75 Semestre L. 38 Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80 Trim. L. 40. Un numero cent. 30 arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITÀ: Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze L. 3 - Necrologie L. 4 - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g., tel. 9-50 - MILANO, via Vivaio 10, tel. 70-263

L'Italia ha celebrato nell'austerità del clima di guerra l'annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento

In Tunisia si combatte duramente

Il poderoso apporto dell'Aviazione
Venti apparecchi avversari distrutti

Bollettino n. 1032

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nella giornata di ieri si sono svolti duri combattimenti nello scacchiere tunisino, in particolare sul fronte centrale e meridionale. Concentramenti di mezzi corazzati avversari sono stati individuati e battuti dall'Aviazione dell'Asse.

Dodici velivoli nemici sono stati distrutti dai cacciatori tedeschi; altri tre sono precipitati in fiamme, colpiti dalle batterie della difesa. Tre dei nostri velivoli non sono tornati alla base.

Nella notte sul 22, apparecchi nemici hanno gettato bombe su Napoli e dintorni senza causare vittime.

Ieri nel pomeriggio, una ventina di quadrimotori americani hanno effettuato una incursione su Palermo. Molti fabbricati urbani sono stati demoliti o danneggiati. Le vittime, finora accertate tra la popolazione civile salgono a 38 morti e 184 feriti. Il contegno della popolazione esemplare.

Ad opera delle artiglierie contraeree e della caccia italo-germanica, cinque quadrimotori nemici precipitavano in mare.

I piloti che si sono maggiormente distinti nell'azione degli aerosiluranti contro navi nel porto di Algeri citata nel bollettino di ieri sono i seguenti: Tenente Oronzo Russo da Cisternino (Brindisi), Maresciallo di Risi Giovanni da Camposano (Napoli), Sergente maggiore Deodato Corrado da Pachino (Siracusa).

La medaglia d'oro a tre eroici combattenti del mare dichiarati dispersi

ROMA, 23.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare a dispersi:

MEDAGLIA D'ORO

BASTIANINI DOMENICO, nato a Tuscania (Viterbo) il 24 agosto 1900, tenente colonnello Genio navale:

«Ufficiale superiore del Genio navale, dotato di grande intelligenza, vaste e elevatissime qualità morali e di carattere, aveva sempre sollecitato destinazioni dove più intensa fosse l'attività e più vivo il rischio.

Con lo stesso spirito entusiasta con cui aveva preso parte alla guerra antibolscevica di Spagna, si era [illegible] tra i primi nelle operazioni in Albania. Allo scoppio del nuovo conflitto, insistentemente chiese ed ottenne il privilegio e l'onore di trovarsi a bordo, per prendere parte più attivamente alla lotta.

A servizio del Genio Navale, aggiunto nella squadra navale, già segnalatosi durante un bombardamento aereo nemico per il pronto recupero e la rapida disattivazione di una bomba inesplosa, partecipava, con immutato entusiasmo ardimentoso, su un incrociatore, ad una delicata missione offensiva nel Mediterraneo orientale.

Durante breve combattimento contro forze corazzate nemiche, presente ove maggiore era il pericolo, si dedicava con tutte le sue energie agli ordini del comandante ad arginare le gravi conseguenze causate dai colpi nemici e dai violenti incendi. Smantellate le torri ed immobilizzate le macchine dal tiro dei grossi calibri nonostante fosse dato l'ordine di abbandonare la nave, rimaneva a bordo per dare ancora la sua opera generosa alla distruzione dell'unità piuttosto che vederla catturata dal nemico.

Con fredda decisione, con sereno spirito di sacrificio, egli, con pochi animosi, scendeva nei locali inferiori senza aria e senza luce e procedeva all'apertura delle valvole di allagamento e delle portellerie ed allo sfondamento degli scarichi dei condensatori. Nell'ardua fatica, lo illuminava l'amore alla sua nave, lo sosteneva il palpito del suo cuore [illegible]. Con l'unità, che qualche [illegible] dopo si inabissava nel vortice dell'esplosione, eroicamente scompariva.

Nobile esempio di attaccamento al dovere e di indefettibile amore di Patria».

BIGNAMI GIUSEPPE, nato a Genova il 25 febbraio 1917, tenente Genio Navale:

«Ufficiale addetto al servizio scafo su incrociatore immobilizzato per [illegible] di aerosiluranti nemici, accorreva prontamente con audacia ed elevato spirito di abnegazione in [illegible] locali rimasti avariati dal siluramento e si prodigava instancabilmente per assicurare i provvedimenti di emergenza.

Consapevole del grave pericolo al quale andava incontro, non esitava a recarsi ovunque potesse rendersi utile la sua opera e, oltre che dirigere, cooperava personalmente, con altissimo senso di responsabilità, ai lavori di puntellamento delle paratie e di spegnimento degli incendi, trascinando con la parola e con l'ardito esempio i suoi dipendenti.

Nell'assolvimento del suo compito, portava, con volontà inflessibile, il massimo contributo, fino al limite di ogni possibilità umana, incurante della lunga permanenza in ambienti surriscaldati e con l'aria sempre più irrespirabile, riuscendo a raggiungere il suo obiettivo, a ripristinare parzialmente l'efficenza della nave. Non pago del successo riportato, si attardava ancora nel l'accertam[illegible] dell'efficacia delle misure attuate, e, recatosi presso un deposito di munizioni per assicurarsi del buon andamento dei lavori di esaurimento dell'acqua di infiltrazione, veniva colto dall'esplosione del deposito, in seguito a nuovo siluramento nemico e scompariva l'unità, che rapidamente affondava.

Superbo esempio di assoluta dedizione al dovere e di elette virtù militari e professionali, confermava le tradizioni di sacrificio del Corpo del Genio Navale».

STORELLI FRANCO, nato a Gualdo Tadino (Perugia) il 28 dicembre 1918 Tenente Genio Navale:

«Imbarcato su incrociatore impegnato in combattimento e gravemente colpito, accorreva nei locali caldaie e, nonostante il forte sbandamento dell'unità e la sopravvenuta interruzione dell'energia elettrica, si prodigava con prontezza e perizia per assicurare il funzionamento dell'apparato motore.

Benchè il locale fosse invaso da vapore, che rendeva difficile la respirazione e la visibilità, pure, a breve distanza, rimaneva con elevata fermezza d'animo nei locali, intento alla attuazione del suo disegno e, invitato a rinunciare alla pericolosa operazione ed a mettersi in salvo, mentre si preoccupava dell'incolumità dei propri dipendenti, rispondeva con fiere parole, dalle quali emanava tutto l'ardore della propria decisione di compiere sino all'ultimo il suo dovere, nella vana, quanto generosa, volontà di essere utile alla sua nave.

Scompariva poco dopo con l'unità, che si inabissava offrendo con azione improntata al più sublime e cosciente eroismo la nobile sua esistenza al servizio della Patria».

Sono state inoltre conferite diverse medaglie di bronzo e croci al V. M. alla memoria e a dispersi. 5 medaglie d'argento e numerose medaglie di bronzo e croci al V. M. sono state conferite a «viventi».

Ecco alcuni cenni biografici delle medaglie d'oro Domenico Bastianini, Giuseppe Bignami e Franco Storelli.

Il Tenente Colonnello del Genio Navale Domenico Bastianini nacque il 24 agosto 1900 a Tuscania (Viterbo). In possesso della laurea di ingegneria navale e meccanica, conseguita presso la R. Scuola Politecnica di Napoli, entrò nella R. Marina nel 1922. Fu nominato tenente in servizio attivo permanente nel Corpo del Genio Navale il 19 settembre 1922 e promosso capitano il 10 gennaio 1926; maggiore, ruolo Direzioni, il 10 febbraio 1936 e infine Tenente Colonnello il 30 gennaio 1939. A bordo in qualità di capo servizio sulle R. Navi «De Geneys», «Mirabello», «Da Recco» ed a terra presso le direzioni delle costruzioni navali di La Spezia e Taranto. Presso gli uffici tecnici del Genio Navale di Trieste e di Fiume; infine a Londra in qualità di assistente tecnico presso l'addetto navale dal dicembre 1931 al dicembre 1934, il Tenente Colonnello Bastianini dimostrò sempre di possedere alte qualità professionali e militari. Dall'inizio del 1935 fino al 1937 il Bastianini fece parte del comitato progetto navi presso il Ministero della Marina. Il Tenente Colonnello Bastianini aveva in suo attivo l'invenzione di un utile apparecchio della R. Marina.

Il Tenente Giuseppe Bignami nacque il 25 febbraio 1917 a Genova. Conseguito, giovanissimo, il diploma di maturità classica, entrò alla Accademia Navale di Livorno in qualità di allievo del corso per gli ufficiali del Genio Navale il 20 ottobre 1936. Fu nominato aspirante il giorno 8 giugno 1939; Sottotenente con anzianità di grado il 26 dicembre 1939 e Tenente con decreto del 3 ottobre 1940. Fu imbarcato su diverse unità tra cui il «Pola», l'«Audace», il «Trieste», il «Trento».

Il tenente del Genio Navale Franco Storelli, nacque il 28 dicembre 1918 a Gualdo Tadino (Perugia). Conseguito presso il R. Liceo «T. Tasso» di Roma il diploma di maturità classica nel 1937, entrò nella Accademia Navale di Livorno l'anno dopo in qualità di allievo del corso per ufficiali Genio Navale, per uscirne aspirante il 5 giugno 1940. Fu nominato sottotenente con anzianità di grado dall'11 dicembre 1940 e tenente con anzianità di grado dal 28 giugno 1941. Fu imbarcato su diverse unità tra cui il «San Giorgio», il «Magnaghi» e il «Duca d'Aosta».

L'ardita fuga di cinque prigionieri italiani dal Kenia

LORENZO MARQUES, 23.

La stampa locale pubblica oggi che il Principe Giovanni Corsini, Franco Tonelli, il dottor Amedeo Marsiglia, l'ing. Mario Bonioli e Gerolamo Nucci, appropriatisi di un camioncino dell'Esercito inglese, sono fuggiti da un campo di concentramento del Kenia e sono entrati in territorio portoghese proseguendo per Lorenzo Marques.

Stupidario nemico

ROMA, 23.

L'odierno bollettino dello stupidario nemico reca:

Radio trasmissione da Nuova York: è stata incendiata la villa in Sicilia ove abitava il generale tedesco Keselring, comandante delle Forze Aeree dell'Asse nel Mediterraneo. Nella stessa zona parecchi soldati e ufficiali tedeschi sono stati feriti o uccisi in scontri ed agguati. Nello stesso tempo la, soldati tedeschi, evidentemente affetti da miopia, hanno preso a fucilate pescatori siciliani che tornavano in porto su piccole navi da pesca, avendoli scambiati per avanguardie di una piccola flotta di invasione.

Il grande apporto degli aerosiluranti nella guerra sul mare

STOCCOLMA, 23.

Lo *Svenska Dagbladet*, scrive, oggi, che in ambienti navali italiani si è dell'opinione che lo sviluppo che sta assumendo la tattica degli aerosiluranti, trasformerà abbastanza sensibilmente ancora, nell'immediato futuro, il rapporto finora esistente tra l'aviazione e la flotta a vantaggio della prima. Dopo avere sottolineato i successi considerevolissimi riportati dagli aerosiluranti italiani, nel corso di questa guerra, ed avere fatto presente l'eccezionale abilità con cui i piloti italiani si servono di questa arma micidialissima, il giornale continua dicendo che: se in avvenire si vuol compensare la superiorità che l'Aviazione si è conquistata rispetto alla Marina, come mezzo di attacco, sarà necessario procedere ad una totale revisione dei sistemi di costruzione delle nuove unità da guerra.

Dal momento che gli aerosiluranti — rileva il giornale — subiranno in un avvenire non lontano considerevoli perfezionamenti e potranno magari portare anche più di un siluro, sarà necessario che le navi da guerra di maggiore tonnellaggio divengano più rapide, più facili a manovrare e più protette contro i siluri.

Non vi è altra soluzione — conclude il giornale — per difendersi dal pericolo costituito dagli aerosiluranti.

Prosegue l'attacco a sud-ovest di Kursk

La manovra di sganciamento completata nel settore centrale - Gravissime perdite dei bolscevichi nei combattimenti di Staraja Russa

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

BERLINO, 23.

La pausa di respiro concessasi dalle Divisioni tedesche che nel settore del Donez si battono strenuamente da 38 giorni non è stata lunga. E difatti ieri è stata ripresa con nuovo vigore l'avanzata nella zona a sud-ovest di Kursk dopo che erano stati ristabiliti i contatti fra le formazioni corazzate della «Adolfo Hitler» vittoriosa a Bjelgorod ed alcune Divisioni di fanteria attardatesi a sud-est di Kharcov, per annientare le forze sovietiche colà accerchiate.

Nel settore centrale intanto la manovra di sganciamento dei tedeschi è giunta al suo termine. L'avanzata rossa per non impantanarsi nel disgelo, incominciato anche in quella zona, ha seguito le direttrici dell'autostrada Mosca-Viasma-Smolensk, della ferrovia parallela ad essa e della camionabile Mosca-Medya-Rosslav. Sulle nuove posizioni prescelte dai tedeschi nei loro movimenti di raccorciamento del fronte [illegible] sanguinosamente urtate le ondate d'assalto sovietiche. In merito ai duri combattimenti che si svolgono nel settore di Staraja Russa un corrispondente di guerra scrive tra l'altro: «Già durante lo scorso inverno i bolscevichi avevano tentato con ogni mezzo di sfondare le posizioni sistemate lungo il settore di Staraja Russa. I ripetuti attacchi portati dalle masse sovietiche si sono però infranti davanti alle nostre linee ed il nemico ha subito sanguinosissime perdite. Anche nel corso di questa settimana la zona di Staraja Russa è stata teatro dei più duri combattimenti.

In un ordine del giorno trovato addosso ad un prigioniero sovietico Stalin ordinava che la città dovesse essere conquistata, non importa a prezzo di quali perdite entro il 16 marzo corrente.

«Proprio in quei giorni — prosegue il corrispondente germanico — abbiamo dovuto subire i più aspri e violenti attacchi di tutte le campagne. I sovietici muovevano continuamente contro le nostre linee ad ondate successive, impiegando masse d'urto molte volte superiori ai nostri effettivi. Nel giro di quattro giorni i sovietici sono passati all'attacco per ben 55 volte. Le perdite subite dal nemico sono incalcolabili.

A quanto hanno dichiarato alcuni prigionieri nella zona della città sarebbero state annientate dalle nostre artiglierie e dalla nostra Aviazione — afferma il corrispondente tedesco — ben cinque Divisioni sovietiche.

Sul campo di battaglia si vedono montagne di cadaveri.

Circa un centinaio di carri armati sovietici sono stati distrutti. I bolscevichi malgrado ciò non si stancano di attaccare, sostenendo le azioni delle fanterie con violentissimo fuoco tambureggiante di poderosi raggruppamenti di artiglierie. Anche l'Arma aerea sovietica interviene in massa nei combattimenti di terra.

Malgrado ciò — conclude il corrispondente germanico — le nostre linee difensive hanno resistito e resistono ed il nemico tenta invano di travolgerle. Le perdite che i rossi hanno subito e che subiscono continuamente hanno già provocato in questi ultimi giorni un sensibile indebolimento degli attacchi nemici. La difesa germanica ha conseguito anche in questo settore un brillante successo».

Amare constatazioni britanniche sull'andamento della guerra

LISBONA, 23.

Se mai si riuscirà a battere l'Asse, scrive Arthur Byrand nella *Illustrated London News*, ciò richiederà molto tempo poichè gli italo-tedeschi non sono soltanto tenaci, ma vanno anche in fondo alle cose. Nessun altro esercito al mondo è istruito come quelli europei. Un buon soldato non si improvvisa. Una buona istruzione militare è lunga e difficile. Questa è la situazione degli alleati. Essi vogliono essere buoni democratici, ma ciò non va così facilmente d'accordo con la disciplina, il disinteresse e la lealtà che costituiscono le principali qualità di un buon soldato. Per questi motivi occorre ad essi molto più tempo che all'Asse.

Per ogni singolo soldato bisogna creare dei presupposti che sono innati in ogni soldato dell'Asse: la volontà, la disciplina, la marzialità. Un altro svantaggio degli alleati, conclude il giornalista, è la mancanza di esperienza di cui dispongono, invece, le truppe dell'Asse. Esse hanno combattuto in Spagna, in Polonia ed in Norvegia, a Creta, in Africa ed in Russia. Principalmente esse hanno raccolto preziose esperienze in Russia di cui gli inglesi e gli americani non hanno nemmeno l'idea.

Le operazioni sul fronte finnico

HELSINKI, 23.

Il Comando Supremo finnico comunica:

«Nelle ultime 24 ore nel settore occidentale del fronte dell'istmo careliano violente attività di combattimento da ambo le parti. Nel settore centrale dello stesso fronte, dopo violenta preparazione di fuoco d'artiglieria, il nemico, sostenuto dall'Aviazione, ha attaccato le posizioni finniche. Esso è stato ricacciato dalla concentrata azione di tutte le armi lasciando numerosi morti presso reticolati.

Sul fronte della Carelia orientale verso Uhtua, scaramuccie tra pattuglie. In tutte le altre zone dei fronti tenute dai finnici, saltuaria, localizzata attività di fuoco delle opposte artiglierie e fanterie.

In Lapponia una unità sovietica superiore ad un battaglione ha tentato di sviluppare un attacco ma è stata ricacciata dalla violenta reazione del fuoco germanico, fino alle posizioni di partenza subendo gravi perdite».

Solenni riti in tutta Italia

La celebrazione a Roma alla presenza delle autorità del Governo e del Partito

ROMA, 23.

Il 24° annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento è stato solennemente celebrato in tutta Italia con ardenti riti di fede. Le manifestazioni predisposte si sono svolte nell'austerità del clima di guerra.

In tutti i capoluoghi la storica data è stata illustrata da camerati designati dal Segretario del Partito. Brevi celebrazioni sono state compiute anche in tutti i Fasci di Combattimento da camerati designati dai Segretari federali i quali hanno rievocato ai giovani le ore della vigilia.

Per tutta la giornata dalle ore 8 alle ore 20, reduci e giovani della Gil hanno montato la guardia d'onore ai sacrari. Alle manifestazioni hanno assistito nei posti d'onore i feriti e le famiglie dei Caduti e dei combattenti.

Tutte le adunate hanno dato luogo ad entusiastiche manifestazioni di fede fascista che hanno confermato la volontà incrollabile del popolo italiano di combattere strenuamente fino al raggiungimento della vittoria.

La celebrazione del 24.o annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento, si è aperta nella sede Littoria con un rito severo.

I mutilati di guerra, quelli della Rivoluzione, i Sansepolcristi, gli squadristi, le rappresentanze dell'Esercito, della Marina, della Polizia dell'Africa italiana, i giovani della Gil, hanno composto i turni di guardia per il sacrario del Partito.

Subito dopo l'omaggio glorioso ai Caduti per la Rivoluzione, dalla Sede Littoria sono partite le insegne del Direttorio nazionale del Partito per essere issate sul balcone di Palazzo Venezia.

Una centuria, composta di squadristi e reduci, una centuria di militi ed una centuria degli accademisti della Gil, hanno fatto da scorta d'onore ai simboli più alti della Rivoluzione. La colonna, comandata dal Segretario Federale dell'Urbe e preceduta dalla fanfara dei giovani fascisti, ha percorso la via Flaminia e, attraverso piazza del Popolo, è pervenuta, lungo il corso Umberto, in piazza Venezia.

Le insegne, tra cui era anche il gagliardetto dei Sansepolcristi, sono state salutate dal popolo con ardenti manifestazioni di fede.

In piazza Venezia, dove la folla era ancor più numerosa, la colonna ha sostato dinanzi al Palazzo; quindi le insegne, recate dagli allievi sul balcone, sono state issate tra vibranti manifestazioni di entusiasmo.

Già nella mattinata, nelle sedi dei pubblici Enti e particolarmente nelle scuole di ogni ordine e grado, e all'Università, la storica data è stata celebrata tra le più calorose manifestazioni.

A Roma le Camicie nere hanno rievocato la storica data con una imponente manifestazione svoltasi al Teatro Adriano alla presenza delle autorità di Governo e delle gerarchie del Partito. Rappresentanze di tutte le forze della Nazione hanno preso posto nei vari ordini del teatro. La presenza dell'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale e di una numerosa rappresentanza del nazionalsocialismo ha accresciuto il significato della grande adunata.

Sono intervenuti i ministri, sottosegretari, senatori, consiglieri nazionali, accademici d'Italia, il comandante del Corpo d'Armata in rappresentanza del Capo di Stato Maggiore generale, il Comandante generale dell'Arma dei RR. CC., il Capo di S. M. della Milizia, il Vice comandante generale della Gil, il Governatore, il Prefetto, il Federale, il Preside della provincia, alti funzionari dei vari dicasteri e dirigenti della associazione delle famiglie dei Caduti, dei mutilati, dei combattenti e del nastro azzurro.

Le schiere della Gioventù del Littorio, del Guf, delle rappresentanze dei mutilati, dei sindacati, degli istituti del Regime occupavano gli ordini superiori.

Le flamme intitolate ai martiri coronavano i fastigi del teatro mentre sul palcoscenico, tra una sobria decorazione intonata ad un carattere romano spiccava nella allegoria degli elementi di guerra la fiera espressione del Condottiero.

Sullo sfondo erano schierati i Sansepolcristi presenti in Roma.

Accolti con i dovuti onori il labaro purpureo della Federazione e quello della Associazione mutilati e feriti per la Rivoluzione, nel teatro si è levato il canto dell'Inno «Giovinezza», quindi l'oratore ufficiale sansepolcrista Dante Dini che era con i Vice Segretari del Partito Farnesi e Sforza, dopo il saluto al Duce ha parlato sulla fondazione dei Fasci di Combattimento.

Egli ha esordito dicendo come l'inno or ora intonato riportava alla trincea, alla guerra, ai tempi gloriosi della origine della nuova idea e tratteggiando con rapida ed acuta analisi la storia della vigilia ha esaltato le eroiche minoranze che, accese dal vento mussoliniano, ridonarono tutto l'ardore della fede e delle forze italiche della rinascita e della vittoria.

Dopo aver con un felicissimo accenno all'antiveggenza del Duce sottolineato l'importanza storica dell'avvento hitleriano, l'oratore ha parlato delle immortali realizzazioni mussoliniane. In tutti i campi: dalla terra redenta alla protezione della madre e dei fanciulli, dalla scuola al lavoro, dalla cultura allo spirito. I nostri soldati con lo spirito infuso dal Fascismo combattono contro tutto l'oro del mondo, contro il ferro di tutte le miniere e vinceranno.

L'oratore ha concluso la sua orazione rievocativa con l'esaltazione della gioventù cui è commesso l'avvenire della Patria. «Iddio metta sulla bocca degli italiani il canto dell'aurora», ha detto l'oratore tra le più vibranti acclamazioni.

Quindi dopo il rinnovato saluto al Duce nella più ardente atmosfera di entusiasmo per il condottiero, le Camicie nere dell'Urbe hanno ripreso il canto dell'inno «Giovinezza».

Alle 18 le insegne del Partito col gagliardetto dei Sansepolcristi sono state riportate nella Sede Littoria.

Il secondo volume "Adriatico" del Duce

ROMA, 23.

E' uscito il secondo volume «Adriatico» del Duce. Il primo comprende gli scritti e i discorsi che vanno dalla neutralità al Piave; il secondo abbraccia il periodo che va dal Piave alla Vittoria.

Si tratta di circa 100 tra articoli e discorsi inediti del più alto interesse, poichè essi rispecchiano il periodo più drammatico e glorioso della nostra guerra vittoriosa; considerazioni che ripetono, in certo senso, le condizioni attuali e rifacciano oggi problemi d'ordine nazionale e soluzioni sulle quali si precisò allora, con una chiaroveggenza e una decisione infallibile, la volontà del Duce.

Sugli aspetti della crisi determinatasi dopo Caporetto, sull'armata dei volontari, sulla disciplina di guerra, sull'amore che la Nazione doveva dimostrare verso i profughi, sull'audacia delle nostre armi e dei nostri combattenti di terra, di mare, del cielo, sulla necessità di «durare» nella resistenza del fronte interno per raggiungere il traguardo e toccare il vertice della vittoria, Mussolini rivela, in questi scritti del suo secondo volume «Adriatico», un giudizio non fallace e una volontà inflessibile, illuminata ad una fede inoffuscabile nelle mete luminose della nostra guerra di liberazione.

Ma nella visione delle necessità nazionali, il Duce non perde di vista gli alleati, Francia, Inghilterra ed America, che in questo suo volume ci appaiono nella loro vera luce di nemici dell'Italia e di sabotatori della nostra guerra e della nostra vittoria.

Fin dal dicembre 1917, Mussolini prende posizione contro la Francia che nega all'Italia il riconoscimento dei suoi diritti in Adriatico, e nel gennaio 1918 risponde dapprima al messaggio di Wilson, che vorrebbe largire all'Italia dopo il suo immenso sacrificio di sangue, il proverbiale piatto di lenticchie. A Wilson e a Lloyd George, come alla Francia massonica e democratica, Mussolini risponde categoricamente: «No!» e nelle sue parole c'è il primo indice della frattura tra noi e i cosiddetti alleati, il primo segno evidente della malafede e della ipocrisia anglosassone, la prima prova dimostrata del tradimento che avrà la sua consacrazione ufficiale a Versaglia.

Sotto questo aspetto, il secondo volume «Adriatico» del Duce, reca un apporto notevole e importante alla conoscenza della nostra ultima guerra e in modo speciale degli atteggiamenti anti-italiani della Francia, Inghilterra e Stati Uniti d'America e un contributo decisivo all'intelligenza della nostra recente storia. Molte cose, che prima non si vedevano, appariscono ora in piena luce, in talune affermazioni di Mussolini che come risulta da questi suoi scritti, accuratamente raccolti e ordinati da Edoardo Susmel.

Primo vide la realtà, primo disse la verità, primo scoprì la menzogna democratica, additando i pericoli che minacciavano le possibilità di vita e di divenire del popolo italiano.

Il volume vede la luce in nitida, elegante veste tipografica per cura della Casa editrice Ulrico Hoepli.

Il Segretario del Partito in provincia di Trapani

Mirabili prove di fierezza del nobile popolo siciliano

TRAPANI, 23.

Nella mattinata di domenica, il Segretario del Partito ha lasciato Palermo per recarsi a Trapani. Prima di giungere al capoluogo, ha compiuto, durante il suo viaggio, varie soste nei principali centri della provincia, dove ha avuto modo di ascoltare la voce di fede del popolo [illegible] della sua presenza, si è adunato numeroso presso le Case del Fascio.

Prima tappa dell'itinerario verso Trapani è stata Alcamo dove il Segretario del Partito ha tenuto rapporto alle gerarchie delle organizzazioni fasciste [illegible] quindi tra la folla che si è stretta intorno a lui per esprimergli il suo profondo attaccamento [illegible]. Da Alcamo il gerarca è passato a Calatafimi dove ha trovato schierati al suo passaggio [illegible] e tutto il popolo.

Nella Casa del Fascio, il ministro Vidussoni ha ricordato alla gente di Calatafimi [illegible] il suo comportamento in quest'ora decisiva per la storia della Patria, [illegible] del Risorgimento nazionale. Il Segretario del Partito ha [illegible] «Dite al Duce che Calatafimi garibaldina e fascista è come sempre in linea».

Altissime acclamazioni al Duce hanno accolto la fiera dichiarazione, alla quale anche il popolo ha voluto entusiasticamente unirsi con un suo grido di fede.

Dopo essersi brevemente soffermato a Vita, il ministro Vidussoni si è recato a Salemi, dove dal balcone della Casa del Fascio ha parlato al popolo. Ricordati i fasti di Salemi, che costituiscono per essi un impegno di altissimo valore spirituale, il ministro Vidussoni ha affermato che la saldezza del fronte interno rappresenta una delle maggiori garanzie di vittoria, e che [illegible] quanto più i nemici ricorreranno all'arma del terrorismo, tanto più dovranno rendersi adamantina la loro fede e la loro compattezza morale, come è stato fatto da tutti gli Italiani e fra questi dalla gente siciliana che si è rivelata [illegible] coscienza politica.

Fronte tunisino: una posizione avanzata di un nostro reparto (R. G. Luce - Bonvini)

Maria di Piemonte visita a Napoli i feriti dalle incursioni nemiche

Il commovente e significativo gesto di una popolana

NAPOLI, 23.

Nella mattinata di domenica, la Principessa Maria di Piemonte ha voluto recare il conforto della sua parola di speranza e di fede ai sinistrati della barbarie nemica.

Giunta sui luoghi colpiti dalle incursioni notturne, l'Augusta Principessa si è intrattenuta affettuosamente con le famiglie interessandosi alla sorte di ognuna.

Dopo avere sostato dapprima in una cappellina distrutta da una delle ultime incursioni, ha poi assistito, in pieno raccoglimento, alla celebrazione di una messa nella chiesa del Carmine.

Alla uscita dal tempio una donna del popolo, fattasi largo nella folla, si avvicinava all'Augusta Dama e con voce commossa, scusandosi per l'ardire, consegnava un biglietto di cinquanta lire da offrire ad una famiglia bisognosa. Lo spontaneo gesto di carità della umile popolana dimostra ancora una volta quanta eco susciti nel cuore del popolo napoletano la generosa bontà della amata Principessa.

Proseguendo la sua pietosa attività la Principessa di Piemonte ha visitato gli ospedali dove sono ricoverati i colpiti della ultima incursione nemica.

L'Augusta Principessa, soffermandosi ad ogni letto, ha incuorato con la sua parola ed il suo materno sorriso tutti i degenti. Si è anche particolarmente interessata al servizio da lei opportunamente voluto che prestano le infermiere volontarie della Croce Rossa, le quali, in ogni ora diurna e notturna sono pronte agli improvvisi bisogni ed alle particolari esigenze del momento.

Ieri, avuta notizia di una grave amputazione subita da una bambina di sei anni in seguito a ferite riportate da scheggie di bomba nemica e saputo che il padre di lei compie lontano sul mare il suo dovere verso la Patria, la Principessa di Piemonte si è recata nella modesta casa della bambina, confortando la madre, pure essa ferita, ed offrendo alla piccina alcuni doni.

Eroico contegno del balilla Giovanelli prima del trapasso

MILANO, 23.

Si apprendono ora particolari circa l'eroico contegno tenuto dal balilla milanese Ferdinando Giovanelli, morto in seguito ad una incursione aerea nemica.

Appena fu possibile aprire una breccia fra le macerie, sotto cui era rimasto sepolto, il ragazzo, morente, disse: «Sono contento di morire per la Patria. Così vado a raggiungere mio padre. Gli italiani ci vendicheranno».

Il piccolo Ferdinando Giovanelli era nato a Milano nel settembre 1930-VIII. Era orfano di guerra, figlio del capitano Giovanelli, caduto in Albania, e nipote del maggiore Angelo Negri che offrì al Fascio i sei materassi dei sei familiari rimasti uccisi in seguito ad una incursione aerea nemica.

La flottiglia italiana del Mar Rosso esaltata dalla stampa turca

ISTANBUL, 23.

In occasione dello scambio dei prigionieri italiani ed inglesi avvenuto a Mersina, il giornale turco *Beyoglu* riassume la epopea della flottiglia italiana del mar Rosso e ricorda gli episodi salienti di quella lotta disperata, mentre nessun aiuto poteva giungere dalla madre patria.

Il giornale ricorda i danni inflitti da quelle poche navi alla flotta ed ai trasporti nemici, il sacrificio sublime del capitano di corvetta Borsini e del suo attendente, ambedue decorati di Medaglia d'oro, la fantastica impresa del sommergibile rientrato in Patria compiendo il periplo del continente africano e conclude affermando che l'epopea della flottiglia italiana nel mar Rosso è tutta contrassegnata dalla cosciente audacia dal disprezzo del pericolo e dalla combattività ardente dei suoi componenti.

L'articolista dichiara di aver voluto rievocare tali eroici eventi mentre alcuni dei superstiti di quella falange di valorosi, rientra in Patria.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 2-80, Ufficio Pubblicità 1-30

Col Duce e per il Duce

Camicie nere e popolo celebrano solennemente il 24° annuale della fondazione dei Fasci

La vibrante adunata in piazza Vittorio Emanuele

[illegible] è stato celebrato [illegible] il XXIV annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento. La celebrazione [illegible] di tri[illegible] con l'animo [illegible] di rito commemora[illegible].

[illegible] sono iniziati alla Casa del Littorio, ove alle ore 8 gli squadristi hanno iniziato i turni della guardia d'onore al Sacrario. Il primo omaggio ai Caduti della Rivoluzione è stato compiuto dal Segretario Federale il quale, accompagnato da gerarchi, ha sostato in raccoglimento nel Sacrario deponendo una corona di alloro a nome delle Camicie nere.

I turni di guardia si sono succeduti per tutta la giornata, forniti, oltre che dagli squadristi, dagli allievi del Collegio istruttori della Gil, dalla Gil e dal Guf.

Nel pomeriggio si è svolta l'adunata in piazza Vittorio Emanuele per la celebrazione che è stata tenuta, per incarico del Segretario del Partito, dal cons. naz. Davide Fossa, squadrista e combattente valoroso, già ispettore del lavoro in A.O.I. ed ora ispettore del P.N.F.

L'imponente manifestazione di fede

Piazza Vittorio Emanuele II che è il cuore di Udine e del Friuli, testimone di tanti avvenimenti storici della piccola e della grande Patria, si è ancora una volta animata della grande folla anonima e fedele per vibrare in una di quelle adunate che valgono a segnare una data. Una data, in questo caso, che si rinnova da 24 anni ma che è consacrata alla storia come uno degli avvenimenti segnati dal destino. Ancora una volta la gente friulana si è adunata per manifestare la sua fede e la sua certezza, per esprimere la sua ferma volontà che non conosce ostacoli di rinuncie e di sacrifici. Davide Fossa ha parlato a questa folla che non sa esprimere con gesti clamorosi l'intimo del suo sentire perchè la sua sensibilità rifugge da esteriorità appariscenti, teatrali, pur tuttavia essendo alimentata dall'entusiasmo più vibrante. Il rappresentante del Partito, che è venuto fra noi a sentire il palpito dell'anima friulana, ben conoscendo le prerogative di questa nostra gente deve essere rimasto stupito delle calorose accoglienze avute dalla grande folla ammassata, alla quale ha strappato ripetutamente, con la sua parola, l'applauso ed il consenso più sentito.

Questa manifestazione, improntata ad una tonalità così eccezionale deve avergli innanzitutto dimostrato che il popolo del Friuli, per il quale il lavoro ed il sacrificio più che consuetudine sono necessità, è oggi più che mai saldo e deciso e che saprà rinnovare con immutata generosità e con accelerato ritmo se sarà necessario, le eroiche file della «Julia» e della «Tagliamento» che in quest'ora storica sono il suo simbolo glorioso, rinnovanti i fasti guerrieri della sua gente, a nessuna seconda.

L'ammassamento in piazza Vittorio

Per l'ora stabilita, alle 17, lo spiazzo sopraelevato di piazza Vittorio Emanuele si è andato rapidamente animando dalla grande folla di fascisti e di organizzati affluita ordinatamente dalle rispettive sedi. In breve tempo una compatta massa ben inquadrata nelle singole organizzazioni occupava tutto lo spiazzo sopraelevato mentre, anche la piazza sottostante nereggiava di folla affluita spontaneamente per partecipare alla celebrazione del fausto avvenimento. Al centro del piazzale avevano preso posto le formazioni armate dell'Esercito, della Milizia, della Gil e del Collegio Istruttori della Gil, quest'ultima formata in gran parte da orfani di guerra. Era pure presente la banda della 10ª Legione Milizia Contraerea, una rappresentanza di squadristi. Ai lati dell'ingresso al Tempietto dedicato ai Caduti in guerra erano allineate le insegne delle varie organizzazioni combattentistiche, del Partito, sindacali, dopolavoristiche e d'arma. Era pure il labaro della Federazione dei Fasci di combattimento che era giunto con la prescritta scorta ed accolto con gli onori militari.

Sotto la loggia si erano riunite le autorità fra le quali, l'Ecc. il generale Bergonzi comandante la Difesa con il generale Dal Ponte e altri ufficiali generali e superiori del Regio Esercito, i consoli Zuliani e Valerio, i vice segretari federali Zanello e Bortolozzi, il vice podestà, il vice preside della Provincia, il vice comandante federale della Gil, i consiglieri nazionali Pisenti e Tegisetti, la fiduciaria dei Fasci femminili ed altre personalità.

L'omaggio ai Caduti

Accolto con gli onori delle armi mentre la banda della Contraerei scandiva le note della Marcia reale e «Giovinezza», alle ore 17,30 è giunto l'Ispettore del Partito cons. naz. Davide Fossa, il quale era accompagnato dall'Ecc. il Prefetto, dal Segretario federale e dal Questore. Subito l'Ispettore del Partito, con le altre autorità ha reso omaggio ai Caduti deponendo una corona ai piedi della statua della Gloria ed osservando un minuto di raccoglimento. All'omaggio ai Caduti ha partecipato anche la folla.

Mentre nuovamente i reparti armati presentavano le armi e la folla si irrigidiva sull'attenti saliva quindi sul podio il Segretario Federale, il quale ordinava l'alalà al gerarca, mentre questi ordinava il saluto al Re Imperatore ed al Duce, cui faceva eco ad una sola voce la folla.

La parola del cons. naz. Davide Fossa

Il cons. naz. Davide Fossa iniziava quindi a parlare, esordendo con un sentito accenno alle virtù della nostra gente di cui egli ha sottolineato la tenacia, la fede, il valore che sono consacrati negli annali della storia patria. Prima di iniziare la celebrazione — ha proseguito l'oratore — il mio pensiero si volge alla gente del Friuli in armi, ai suoi soldati che strenuamente combattono, muoiono e vincono per la gloria e la grandezza d'Italia.

Proseguendo quindi sottolineava che la giornata che si rinnova ogni anno ha un significato particolare: la data del 23 marzo più si allontana nel tempo più si colora di luce ideale. Ricorda nella lontananza quando pochi, a piazza San Sepolcro, ebbero fede per tutti e si strinsero attorno a Mussolini per iniziare la lotta giurando di combattere fino al sacrificio. Da allora sono trascorsi 24 anni. Ventiquattro anni di storia, attraverso i quali la Patria è stata rinnovata, ha conquistato delle grandi vittorie ed infine è giunta a questa guerra. Guerra vasta e tremenda, durissima che impegna fino all'estremo delle nostre capacità. Guerra che è logica conseguenza della Rivoluzione perchè i nemici sono gli stessi: logge, plutocrazie e bolscevismo che si sono uniti per combattere il Fascismo.

Continuando nel suo dire che si anima di vibrazioni a volte impetuose, il cons. naz. Davide Fossa dice che i 24 anni di Fascismo hanno costruito la potenza della Patria. Ora la Patria stessa è in gioco, la Patria nel suo essere e nel suo divenire, la Patria che faticosamente e sanguinosamente i nostri padri costruirono. Bisogna vincere e vinceremo.

Il fronte di combattimento è vasto come non mai. Occorre fede chiara e nervi a posto, occorre che il cosiddetto fronte interno sia alla altezza della situazione. Nessun sacrificio sarà uguale a quello dei soldati. Occorre durare fino all'estremo, tener fede al comandamento dei morti. Occorre essere fascisti nella vita di tutti i giorni, nell'intimo della propria anima. A questo punto l'oratore, rivolgendosi ai gerarchi, li incitava ad essere in quest'ora più vicini che mai al popolo per svolgere la loro opera con inesausta tenacia. Ad essi incombono maggiori doveri.

Con vibrante accento l'oratore continua poi ricordando come la propaganda cerchi invano di dividere Mussolini dalla sua gente. Noi rispondiamo — afferma il gerarca — ancora una volta con la nostra fede che fa di un uomo e un popolo un solo destino. Difendendo la rivoluzione noi difendiamo i sacrosanti diritti della Patria. Occorre vincere e più gravi sono le difficoltà più tenace deve essere la nostra volontà. Con questa certezza guardiamo fisso all'avvenire, con lo spirito e l'anima dei forti, e non varranno a fiaccare questo spirito nemmeno i mezzi terroristici adottati dal nemico. Con un altro accenno alla nostra storia l'oratore diceva che Udine, che ha conosciuto un tempo non lontano quello che è il tormento della guerra, ben può volgersi con sensibilità doppiamente fraterna alle città sorelle — Torino, Genova, Milano, Napoli, Messina, Palermo, Cagliari, le quali sopportano con fierezza indomabile gli attacchi del nemico.

Vibranti manifestazioni di fede

Il cons. naz. Davide Fossa, che nei punti più salienti del suo infiammato discorso è stato ripetutamente interrotto dagli applausi della folla, concludeva dicendo che con queste adunate il popolo afferma la saldezza del fronte interno, ed il popolo rivolge ai suoi soldati il suo grido di fede e di certezza nella immancabile vittoria.

Prolungate acclamazione della folla sottolineavano la chiusa del l'appassionato ed elevato discorso, acclamazioni che si rinnovarono più nutrite quando il camerata Fossa ordinava il saluto al Re Imperatore e al Duce.

La manifestazione celebrativa si concludeva così con un nuovo grido di fede.

Dopo che le autorità si allontanavano, salutate con gli onori militari, l'adunata si scioglieva ordinatamente.

Anche il labaro della Federazione dei Fasci di Combattimento, con la scorta di squadristi e di un reparto armato rientrava alla Sede Littoria ove, presente anche l'Ispettore del Partito, il Prefetto, il Federale e le altre autorità veniva nuovamente reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, al quale, durante tutta la giornata si erano alternati i turni della guardia di onore.

Il saluto del Partito ai reparti reduci dal fronte antibolscevico

L'Ispettore del Partito, accompagnato dal Segretario federale e da altri gerarchi, si recava poi allo scalo ferroviario di Buttrio ove si trovava a sostare il convoglio che trasportava in Patria i reparti della «23 Marzo» reduci dal fronte antibolscevico.

Il cons. naz. Davide Fossa, dopo essersi intrattenuto con il generale comandante della Divisione e gli altri ufficiali superiori, si rivolgeva ai militi portando ad essi il saluto del Partito e l'ammirata espressione delle Camicie nere per i valorosi combattenti. Questi, con spontanee manifestazioni di fede e di entusiasmo, dimostravano che la dura campagna non aveva fiaccato lo spirito ardente che li ha sempre sostenuti nei combattimenti ed in ogni dura vicissitudine della guerra. L'Ispettore del Partito, fatto segno a vibranti acclamazioni, si accomiatava per poi raggiungere Osoppo.

Quivi portava il saluto del Partito ai comandanti e reparti della «3 Gennaio», pure reduci dal fronte russo, i quali, sensibili alle cordiali ed ammirate espressioni del gerarca, improvvisavano a loro volta una vibrante manifestazione all'indirizzo del Duce.

G. U. F.

Corso di dizione

La prossima lezione di dizione sarà tenuta oggi, mercoledì, alle ore 18.30 precise.

Letteratura moderna ungherese

Herczeg Ferenc è l'unico scrittore magiaro vivente che lega la letteratura contemporanea a quella dell'antiguerra.

Quanto fu detto nell'altra lezione sul defunto conte Alberto Appony, vale anche per Herczeg oggi egli è lo scrittore più amato più rispettato e venerato da tutta la Nazione. Subito dopo la firma forzata del trattato di Trianon — che mutilò l'Ungheria millenaria di due terzi del suo territorio — il romanziere drammaturgo Herczeg si mise alla testa della Lega per la Revisione. Da quel posto di comando, con la sua fede di vero cristiano, con la sua energia instancabile, con un tatto squisitamente suo egli diresse una grande lotta di venti anni fino il suo felice termine.

Molti suoi romanzi sono tolti dalla storia ungherese fra cui è caratteristica il «Prolibertate» tradotto da Silvino Gigante così magistralmente.

«Pro Deo e Libetate» fu il motto dell'Esercito del principe Rakoczi Ferenz II. La sua bandiera portò l'immagine sacra della madonna alla quale il paese fu consacrato «Regnum Marianum». Rakoczi pregò sempre la Vergine di proteggere la sua Ungheria.

Ave Maria

Ave Maria, la nostra Patria è tua. Tu brilli come fulgida stella sul nostro stendardo — O Madre di Dio purissima! O Regina d'Ungheria! Ai piedi tuoi sta tutta la nostra Patria!

Ecco una delle sue bellissime preghiere che musicata sarà cantata durante la conferenza dello scrittore Kalman Tarnay, professore alla Università di Trieste sulla «Poesia moderna cattolica in Ungheria» il ... aprile.

Lettura pubblica di opere teatrali

Dopo il vivo successo riportato, alcuni giorni fa, dalla lettura del capolavoro dannunziano «La Figlia di Jorio» l'ufficio cultura di questo Guf — sezione del Teatro — ha deciso di affidare a Walter Faglioni la pubblica lettura di altre opere teatrali — opportunamente ridotte — allo scopo di favorire una maggior conoscenza di esse e di illuminare, al tempo stesso, un dato periodo della storia del nostro Teatro.

Soprattutto saranno oggetto di studio e verranno letto quelle opere che il pubblico meno conosce — perchè raramente rappresentate o per difficoltà tecniche o per appartenere a un periodo storico teatrale ormai trascurato — ma che comunque costituiscono documenti importanti del pensiero e della letteratura teatrale.

Per non allontanarci dall'Autore con cui ha avuto inizio questa forma di attività culturale, saranno lette prossimamente «La nave» e «Francesca da Rimini», opere più famose che conosciute e che costituiscono — si può dire — insieme con la ben nota «Figlia di Jorio», l'espressione più completa del teatro dannunziano.

Corso di dizione

Si comunica a tutti gli interessati che oggi, alle ore 18.30 precise, si terrà, nella sede del Guf la consueta lezione di dizione, in sostituzione di quella che — per motivi d'eccezione — non ha potuto aver luogo sabato scorso.

Rapporto ai genieri in congedo

Domenica 28 c. m. alle ore 10.30, nella sede del Battaglione Friuli di via Francesco Mantica n. 12, si svolgerà, come abbiamo annunciato, il rapporto annuale dei genieri in congedo.

Ihle ainu aunu apnu aun uao uao

Presente alle bandiere

Il ten. Adelchi Zamarioli caduto per la Patria

E' pervenuta in questi giorni comunicazione alla famiglia della gloriosa morte, avvenuta in combattimento, alla testa dei suoi bersaglieri, del tenente S.P.E. Adelchi Zamarioli fu Alessandro e di Regina Fabbretto, avvenuta in Croazia il 19 febbraio u. s.

Lo scomparso aveva partecipato alle operazioni sul fronte greco-albanese, distinguendosi per il suo valore e per il suo attaccamento al dovere e ottenendo la promozione a tenente per merito di guerra.

Era iscritto al Fascio di Udine e, prima del suo arruolamento volontario nel R. Esercito, fu milite al Comando della 63 Legione «Tagliamento». Giovane ardente ed allevato al culto della Patria, fu sempre tra i primi ed il suo olocausto corona una nobile esistenza.

Alla mamma ed al fratello Ivo, attualmente richiamato alle armi, abitanti nella nostra città, vada la espressione della nostra fiera solidarietà.

G. I. L.

Nomine

CERVIGNANO. — In data 9 marzo XXI il fascista Antonio Facis è stato nominato V. Comandante della G.I.L. e Comandante dei Reparti maschili in sostituzione del fascista Giovanni Fedri.

PORDENONE. — In data 10 marzo XXI la fascista Norina Zanelli è stata nominata Capo Sezione Assistenza e Sanità in sostituzione della fascista Gio. Italia Pavlotti.

PRATA DI PORDENONE. — In data 11 marzo XXI il fascista Arturo Milani è stato nominato V. Comandante della G.I.L. e Comandante dei Reparti maschili in sostituzione del fascista Antonio Puppin.

TARCENTO. — In data 2 marzo XXI la fascista Romana Morgante è stata nominata Capo Sezione Sportiva in sostituzione della fascista Angela Pontelli.

Croci di guerra al valore a combattenti friulani

Sono state concesse le seguenti Croci di guerra al Valor Militare: Al sergente maggiore Egisto De Simon di Agostino, nato a Roveredo in Piano (Udine); al caporal maggiore Paolo Favro di Giovanni nato a Porcia (Udine).

La "Giornata del soldato,, all'Istituto Locatelli

All'Istituto Aeronautico «A. Locatelli» è stata istituita una «Giornata del Soldato»: nel primo giorno di ogni mese.

In tale «Giornata» gli studenti del R.I.T.I., delle scuole e dei corsi annessi offrono, per i nostri combattenti, sigarette, frutta, oggetti vari personali che siano risultato di un piccolo sacrificio da parte di ciascuno.

Il materiale raccolto nella prima «Giornata», che si compendia in oltre un migliaio di sigarette, 55 chilogrammi di frutta, libri e decine e decine di oggetti vari, è stato distribuito ai combattenti del Campo Contumaciale di S. Gottardo, tra le espressioni di gradimento e i segni di riconoscenza dei soldati.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

Lettura di "prosa narrativa,,

Sotto gli auspici della locale Sezione dell'I.N.C.F., venerdì 26 p. v. alle ore 21, nell'aula magna del R. Liceo Classico «J. Stellini», verranno letti racconti e prose di: Ciro Bortolotti - Oliviero Bianchi - Sergio Maldini - V. D'Aubing.

Il trattenimento nuovo per la città di Udine, rivestendo un carattere familiare, richiamerà un gran numero di appassionati.

L'ingresso è libero al pubblico.

Contro le malattie del baco da seta

L'interessante conferenza del prof. Pigorini ai bachicoltori friulani nella sala della Provincia

Lunedì scorso alle ore 11 nella sala dell'Amministrazione Provinciale, con l'intervento dei maggiori esponenti degli Enti Tecnici ed Economici dell'Agricoltura della provincia ed alla presenza dei dirigenti degli Essiccatori Cooperativi Bozzoli e delle maggiori personalità nel campo produttivo, il prof. Pigorini, direttore della R. Stazione Bacologica Sperimentale di Padova, ha tenuto una interessante conferenza riguardante le malattie del baco da seta illustrando i mezzi più idonei per attenuare i danni da esse prodotti.

Dalle statistiche risulta che ogni anno circa un quarto della nostra produzione viene falcidiato dalle malattie che colpiscono i bachi durante la vita larvale. Le cause di tali fallanze possono essere imputabili a:

— cattiva confezione del seme;

— condizioni ambientali non confacenti all'allevamento o avversità climateriche;

— malattie di natura parassitaria, oppure costituzionale, che causano l'affievolimento della resistenza fisiologica dei bachi.

Passando ad esaminare il primo caso, l'oratore ritiene che, data la legislazione esistente, le disposizioni emanate dagli organi preposti alla produzione del seme bachi ed il controllo istituito dallo Stato per la tutela degli interessi di parte agricola, si possa affermare che attualmente la produzione del seme venga fatta secondo criteri tecnici in modo da dare la maggior tranquillità sulla sanità e buona qualità del seme. Prova ne sia l'aumentata resa per oncia di questi ultimi anni rispetto a quella di vent'anni fa quando 75 kg. per oncia rappresentavano le punte massime.

Nel secondo caso le condizioni degli ambienti possono molto influire sull'andamento bacologico, e, associate al metodo di allevamento, possono far variare sensibilmente il risultato degli allevamenti. Così pure le avverse condizioni climateriche influiscono non solo sullo sviluppo larvale per le non confacenti condizioni di temperatura e umidità, ma specialmente perchè favoriscono lo svilupparsi delle malattie endemiche ed anche costituzionali del filugello.

Tali malattie si possono suddividere in parassitarie endemiche, quali il calcino ed il giallume, oppure in costituzionali quali la macilenza e la flaccidezza, che insite allo stato latente nelle larve, si manifestano con l'affievolirsi della resistenza fisiologica interna dell'organismo, dovute a particolari non adatte condizioni degli ambienti, in cui si allevano i bachi, oppure per cause climateriche esterne prevalentemente ad eccessiva piovosità, scarsa aereazione ed afosità. Queste malattie vengono combattute aumentando la resistenza organica con il sapiente incrocio delle razze, la selezione fisiologica delle farfalle destinate all'accoppiamento, con la razionale incubazione, col metodo appropriato di allevamento e eliminando per quanto possibile gli sbalzi di temperatura.

Le malattie invece di natura endemica quali il giallume ed il calcino possono essere efficacemente combattute con le disinfezioni che possono essere preventive, se fatte prima dell'allevamento, curative se fatte durante il periodo larvale, e con quelle fatte ad allevamento ultimato, consistenti nel sottoporre tutto il materiale usato durante lo allevamento ad una energica disinfezione nei stessi locali dove vennero allevati i bachi, senza rimuovere ed asportare nulla di quanto è stato usato o residuato dall'allevamento. Ciò per la ragione intuitiva che trasportando altrove il materiale sul quale si trovano le spore od i germi delle malattie si creerebbero nuovi focolai di infezione, che non sterilizzati a suo tempo, infetterebbero di nuovo gli allevamenti.

Nelle disinfezioni preventive i prodotti che la pratica ha dimostrato confacenti allo scopo sono lo zolfo e la formalina, i quali devono essere usati, quando sia possibile la chiusura ermetica dei locali. Il lisoformio invece è adatto per le disinfezioni dei locali non chiudibili.

Nel caso che le disinfezioni preventive non avessero conseguito lo scopo o che per altre ragioni negli allevamenti comparisse qualche bacolino calcinato, si dovrà subito procedere alle disinfezioni curative. Ed a questo riguardo il prof. Pigorini ha reso noto il risultato di esperienze condotte ultimamente per incarico del Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Fa presente che l'uso di disinfettanti gassificati durante gli allevamenti, oltre che influire sfavorevolmente sulla vitalità delle larve che vengono a trovarsi in una atmosfera di gas irritanti nocivi alla traspirazione, reca notevoli danni, se viene fatto nell'ultima età, anche alla seta prodotta alterandone le caratteristiche.

Il problema era di trovare un disinfettante che, pur non nuocendo ai bachi, avesse un'azione energica contro gli agenti di natura parassitaria o patogena dei bachi stessi. Si era osservato che il gas cloro aveva un potere disinfettante molto attivo, ma il suo impiego era reso difficile dalla difficoltà di poterlo sviluppare dai suoi composti, e non consigliabile per la irritabilità che provoca negli organi respiratorii, a somiglianza dell'anidride solforosa che si ricava dalla combustione dello zolfo. Furono intrapresi esperimenti con un nuovo composto, messo in vendita sotto il nome di «Antisapril», e le sperimentazioni vennero eseguite su molti allevamenti, in varie zone, usando tale prodotto in diversa concentrazione.

L'Antisapril, è un ossicloruro che contiene nella sua molecola il cloro e l'ossigeno, ambedue elementi energicamente disinfettanti e che in presenza di sostanze protoplasmatiche e colloidali, scinde questi due elementi allo stato nascente.

Dal complesso degli esperimenti fatti, se pur talvolta si sono dovuti registrare degli insuccessi, è riscontrata l'efficacia del trattamento raggiungendo i migliori risultati quando la concentrazione si aggirava sul 5%. Gli insuccessi riscontrati non devono essere registrati per inefficacia del disinfettante, ma specialmente per la incompletezza delle operazioni che si rendono necessarie quando l'allevamento viene sottoposto al trattamento.

Infatti la soluzione che viene irrorata sui letti in modo da bagnare bachi, foglia ed eventualmente le bacchette, in un primo tempo è attiva, come disinfettante, per lo svilupparsi del cloro e dell'ossigeno, in tempo successivo, diventata inattiva, aumenta l'umidità del letto favorendo in tal modo lo svilupparsi di quelle spore che, non venute a contatto con la soluzione, non sono state uccise dal disinfettante.

Perciò, subito dopo il trattamento bisogna procedere al cambio dei letti avendo cura di asportare il materiale calcinato in modo da non favorire il propagarsi delle spore del calcino e, cosa importantissima, che tale materiale non vada a costituire un focolaio di infezione per il proprio allevamento e per quelli vicinori. Precisando, quando il materiale residuato non sarà di grande mole, miglior cosa sarà il sotterrarlo, spargendovi calce viva e poi uno strato di terra.

In nessun caso il materiale calcinato dovrà essere gettato nella concimaia, perchè il letamato costituisce un ottimo substrato nutritivo e conservatore delle spore del calcino, in modo che le infezioni che avremo fatto uscire dalla porta, nell'anno successivo rientreranno dalla finestra, quando il vento, passando sopra la concimaia, si caricherà di spore ed andrà ad infettare di nuovo gli allevamenti propri e quelli dei vicini. Anche l'abitudine di dare i bachi malati alle galline è da riprovarsi, poichè negli escrementi si è riscontrato che i germi sono più che mai presenti e vitali.

Il prof. Pigorini ha chiuso la sua interessante esposizione, incitando a continuare la lotta contro le malattie infettive dei bachi da seta con la dovuta energia ed impegno per affievolire il più possibile le fallanze sulla produzione dei bozzoli che ogni anno assommano a centinaia di migliaia di chilogrammi.

Ai cacciatori

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica i decreti del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste per i quali le zone venatorie di ripopolamento e cattura di Tricesimo (Muzzana) e Codroipo vengono prorogate fino alla data di apertura dell'annata venatoria 1945-46.

Per i movimenti degli insegnanti degli istituti e scuole medie e superiori

Il ministro dell'Educazione nazionale ha inviato ai R. Provveditori agli Studi, la circolare sui trasferimenti e passaggi di cattedra dei professori dei R. Istituti e delle R. Scuole degli ordini medio e superiori.

La circolare, nel precisare che gli interessati dovranno presentare domanda al proprio capo di istituto in carta legale da lire 8, debitamente documentata, entro il 30 aprile p. v., stabilisce, tra l'altro, che:

a) nelle domande devono essere indicate per ordine di preferenza non più di cinque sedi;

b) il professore di sede primaria può chiedere il trasferimento in sede secondaria senza perdere il diritto alla sede primaria;

c) il professore di sede secondaria può chiedere il trasferimento a sede primaria, purchè abbia titolo di vincitore di concorso speciale, ovvero si trovi nelle condizioni stabilite dagli articoli 4 e 18 del R. Decreto 17 agosto 1942-XX, numero 1097.

Per quanto in particolare, poi, concerne i trasferimenti del personale insegnante nelle scuole dell'ordine medio, la circolare ricorda che non potranno essere prese in esame le domande degli insegnanti che non abbiano accompagnato una classe di alunni per l'intero ciclo triennale, salvo i casi di ricongiungimento di coniugi o salvo gravi motivi di famiglia, rigorosamente determinati.

I passaggi, infine, degli insegnanti, in quanto siano consentiti dall'uno all'altro dei seguenti gruppi di scuole: *a)* R. Istituti dell'ordine superiore, classico, scientifico e magistrale; *b)* R. Istituti dell'ordine superiore tecnico e R. Scuole tecniche; *c)* R. Scuole secondarie di avviamento professionale.

Sono subordinati al movimento del personale appartenente a ciascun gruppo e non possono essere disposti per più di un quinto dei posti liberi.

Danze ritmiche classiche stasera al «Puccini»

Se chiudi il pugno lasciando steso il pollice e portandolo vicino alla bocca, tu indichi l'azione del «bere»: Ecco un gesto *significativo* che è il nonno della danza, di cui la *mimica* è madre ed è sorella la *musica*.

Mentre i movimenti ginnastici sono comandati dalla *volontà*, i gesti della ritmica ricevono la spinta dal sentimento.

Ora tutto il creato è una divina sinfonia composta di ritmi: i palpiti del cuore, la respirazione, il passo, il moto degli astri, la rotazione della terra, i battiti della mano strumento musicale il più comune, di critica quando applaude, di giustizia quando picchia...

La melodia guida i gesti viventi, il sentimento li adorna di *espressione*: da ciò nasce la *danza ritmica*.

La musica dice: amo, soffro, gioisco.... per tutto l'amore, per tutte le sofferenze, per tutte le gioie.

Durante la visione delle danze classiche che le allieve della Gil effettueranno questa sera e domani sera potrai forse avere la sensazione che ti scenda sul capo una pioggia di fiori, come quando ti saltasse il ghiribizzo di scuotere un mandorlo durante una passeggiata in uno di questi soavi pomeriggi di primavera!...

I settant'anni di "Una partita a scacchi,,

Lo spettacolo di danze ritmiche sarà intercalato da *Una partita a scacchi*, leggenda medioevale drammatica in un atto di G. Giacosa. Il quale ebbe l'ispirazione di scriverla visitando i suggestivi Castelli di Val d'Aosta. Infatti l'azione si svolge in uno di essi, nel secolo XIV, precisamente nel Castello dei signori di Challant.

«Di questa fiaba in versi
ho tratto l'argomento
da una romanza scritta
circa il mille e trecento».

Il commediografo Achille Torelli la rappresentò per la prima volta la sera del 30 aprile 1873 nell'Accademia Filarmonica di Napoli ed il pubblico, dolcemente sorpreso ed ammirato da tanta limpida e pura poesia, decretò alla leggenda drammatica un clamoroso trionfo, trionfo che ancora si rinnova dovunque.

Pur avendo quasi raggiunto i settant'anni, nessuna ruga segna però il viso fremente di giovinezza dei due innamorati...

«Che hai, paggio Fernando?
Non giuochi e non favelli?
Io?... Ti guardo, negli occhi
che sono tanto belli».

l. g.

Sagra di primavera

L'attesa per questa gentile manifestazione preparata dalla Gil è vivissima nella cittadinanza, la quale sarà certamente sorpresa nel constatare come una attenta preparazione seria ed assidua possa produrre frutti degni di ammirazione. Graziella Daltin l'ha saputo fare.

La serata comprenderà dieci numeri di danza ritmica.

Un *Minuetto* gentile, la *Canzone di Solveig* che guiderà una scena nordica piena di suggestione; lo sciame delle *Farfalle*, una invitante *Danza* romantica, e una gaia *Tarantella* precederanno la Leggenda medioevale *Una partita a scacchi* in un atto di Giacosa.

Seguiranno: una creazione ritmica «*Dolce stil novo*», «*La pioggia nel pineto*» accompagnata da note lisztiane; uno *Scherzo* brioso sul poema delle margherite; *La danza del fuoco* e, ultimo, il coro delle Vestali imploranti gloria a *Roma Madre*, che sarà scandito da una sezione della centuria corale.

Una numerosa orchestra che, per l'indisposizione del prof. Ciriani sarà diretta dal maestro Cusopoli, aprirà la serata con il *Largo* di Mulè e accompagnerà otto numeri, mentre due saranno affidati all'accompagnamento del solo pianoforte, suonato da Carla Malusa.

Si alterneranno nel ruolo di protagoniste Lucia Catullo, Giuliana De Marco, Mirella Marini, Livia Musini, Resi Pagotto, Anna Rizzene e Giuliana Violino.

Le prove generali svoltesi ieri sera, assicurano il pieno successo della serata.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

23 marzo 1943 XXI

NATI	5
MORTI	1
MATRIMONI	—

Nascite

Omero Laura (II parto) di Natale e di Dario Vanda.

Pubblicazioni di matrimonio

Paoletti Eleuterio ragioniere con Del Cont Zita impiegata.

Gori Napoleone meccanico con Zotatto Giuseppina dattilografa.

Bozzetti Attilio impiegato con Viviani Maria sarta.

Morti

Floriti Ciro fu Giovanni di anni 67 orefice.

IL GIORNO

Mercoledì, 24 marzo (83-282)

S. Timoteo martire

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.15, 8, 12, 14, 17, 20: Giornale radio; 7.30, 8.15, 18: Notizie a casa dai militari combattenti o dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 10.45: Radio scolastica, Ordine elementare; 11.30: Trasmissione per le Forze Armate; 12.15: Quotazione delle Borse di Roma e Milano; 12.30: Radio sociale; 14.10 (circa): Dischi di musica operistica; 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane; 17.35: Quartetto. Il Giglio del Dopolavoro del Pubblico Impiego di Firenze; 18.10: Quaresimale del Cappellano militare Pirro Scavizzi dei Missionari imperiali di Roma; 19.40: Notiziario turistico; 19.50: Musica varia; 20.20: Commento ai fatti del giorno.

PROGRAMMA A

Ore 13.10 (circa): Orchestra classica diretta dal m. Manno; 20.30 (circa): Radio famiglie; 21.15: «Le nove sinfonie di Beethoven»: sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore op. 55 «Eroica», diretta da Gino Marinuzzi; 22: «Il mio e il tuo» un atto di Vittorio Calvino; 22.35 (circa): Introduzioni e intermezzi da opere celebri; 22.45: Giornale radio; 23 (circa): Orchestra diretta dal m. Segurini.

PROGRAMMA B

Ore 13.10 (circa): Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 20.30 (circa): Trasmissione dell'opera: La Traviata, opera in tre atti di F. M. Piave, musica di Giuseppe Verdi. Dopo l'opera (22.50 circa): Giornale radio; 23.5 (circa): Musica varia.

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - Spettacolo d'arte classica (organizzato dal Comando GIL pro sfollati) - Ore 20.30

CINEMATOGRAFI

ODEON - PER LA SUA FELICITA' con Zarah Leander e Hans Stuwe — Ore 16.

SAVOIA - ORO NERO - Con Juan de Landa, Carla Candiani — Ore 16.

IMPERO - ALFA TAU (Squali d'Acciaio) — Ore 16.

GIL - IL DELITTO NELLA TEMPESTA — Ore 17.

CECCHINI - LA PRIGIONIERA novità, con Ester Szilagyi — Ore 16.

REX - IL CHIROMANTE, con Macario — Ore 16.

BELTRAME - FELICITA' COLOMBO, con Dina Galli e A. Falconi — Ore 16.

FERROVIARIO — CAPITANO MOLLENARD, con Baure — Ore 15.

In memoria di un valente storico
Vincenzo Marchesi

Troppo poco è stato scritto intorno al prof. Vincenzo Marchesi, mancato ai vivi nei giorni scorsi, ove si tenga presente la sua vita specchiata di insegnante e di cittadino (oltre che di marito e di padre) e si consideri la sua opera poderosa, quale storico.

Accenneremo perciò, come meglio potremo alle sue benemerenze augurandoci che altri, più competenti in materia, vogliano illustrarne degnamente la nobile figura.

***

La vita di Vincenzo Marchesi non presenta avvenimenti notevoli e può essere facilmente riassunta. Nato a Venezia nel 1857, laureatosi in lettere a Padova sotto la guida dell'insigne storico de Leva, dopo aver insegnato per quattro anni in altra città, venne trasferito a Udine, a venticinque anni, nel 1882. Era figlio di un ufficiale della Marina militare austriaca, dalla quale nel 1848 si ritirava per aderire al movimento insurrezionale per l'indipendenza italiana, ed era nipote dell'ammiraglio Milanopulo, pure della marina austriaca. Sua madrina fu la mamma di Attilio e di Emilio Bandiera.

L'anno dopo la sua venuta a Udine, si univa in matrimonio con Erminia Cadel di Venezia, sorella dell'ingegnere Attilio, professionista valente, membro della Giunta municipale presieduta da Filippo Grimani, il sindaco d'oro, com'era chiamato a Venezia.

A Udine insegnò storia nel R. Istituto tecnico facendosi subito apprezzare per la chiarezza dell'esposizione e l'esame accurato e imparziale degli avvenimenti.

Per molti anni fu pure docente di storia nel Collegio femminile Uccellis e anche dirigente del medesimo, prima della regificazione.

Le cure dell'insegnamento impartito con assiduità esemplare non lo distolsero dal coltivare alacremente gli studi storici, ai quali s'era dedicato con successo sino dai primi anni, ricorrendo, quando era possibile, all'esame dei documenti inediti dal che a lui derivavano fatiche e disagi, qualora si pensi che egli si occupò prevalentemente della storia di Venezia, mentre, per dovere d'ufficio, doveva risiedere a Udine.

Oltre che a Venezia, in più occasioni venne richiesto anche a Udine quale conferenziere e chi è un po' inoltrato con gli anni rammenterà senza dubbio le conferenze, i discorsi, le commemorazioni tenute dal prof. Marchesi, sia per ricordare persone e avvenimenti, sia per illustrare col contributo di acute ricerche periodi non ancora bene chiariti. E veniva sempre ascoltato con attenzione e profitto.

L'Accademia di Udine lo volle suo socio sino dal 1883 e il 1. luglio 1887 lo eleggeva a segretario, promovendolo successivamente a vicepresidente e a presidente. Ad essa egli dedicò una parte della sua attività pubblicando negli Atti apprezzate memorie, che tuttora destano vivo interesse.

Dopo un soggiorno udinese di ben ventotto anni, nel 1910 venne nominato preside con destinazione a Verona, da dove dopo dieci anni, per espresso suo desiderio ritornava nella nostra città, in qualità di preside dell'Istituto tecnico, rimanendovi fino al 1923 in cui per ragioni di età venne collocato a riposo.

Quante generazioni della Città e della Provincia in così lungo tempo non appresero dalla sua voce la storia, potendo rendersi conto appieno dello svolgimento dei vari avvenimenti? Nella medaglia d'oro offertagli dagli studenti, quando nel 1923 lasciò il suo ufficio, da un lato con due sole parole: *1882-1923* venne riassunta la sua attività.

Vincenzo Marchesi aveva in verità la passione dell'insegnamento. Ormai in quiescenza, impartì lezioni di latino e di greco nel Collegio Toppo-Wassermann, sino a qualche anno fa, esempio di mirabile di operosità e di attaccamento alla Scuola. Nel settembre scorso, a ottantacinque anni non esitò a preparare agli esami di maturità uno studente di 3. liceale!

Alla nostra città era quanto mai affezionato. In ogni occasione si professava grato per la deferenza che ovunque gli veniva dimostrata. Con risparmi fatti in tanti anni di lavoro s'era costruita una villetta al di là della stazione ferroviaria, e durante il periodo della dolorosa invasione a chi avanzava l'ipotesi che la villetta potesse essere distrutta, confermava il suo proposito di tornare, in ogni caso, a finire i suoi giorni a Udine, ricostruendo l'edificio, ove per avventura fosse necessario *(se 'a fusse cascada, la se torna a far...)*.

***

Questa, per sommi capi, la vita dell'Uomo. Non è agevole dare una idea, in pochi periodi, sulla opera letteraria, dispersa negli *Annali del R. Istituto tecnico* di Udine (collezione pregevole che merita d'essere ricordata), nei numerosi volumi consacranti l'attività dell'Accademia di Udine, negli *Atti* dell'Ateneo Veneto di Venezia, ne *Le Pagine friulane*, ne *Le Memorie storiche forogiuliesi*, ne *La Patria del Friuli*, nel *Giornale di Udine* ora *Il Popolo del Friuli*, ecc. a prescindere dagli opuscoli d'occasione e dai volumi pubblicati da editori della nostra città o dei di fuori.

Meta degli studi di Vincenzo Marchesi, come s'è detto, era principalmente Venezia. Per quanto riguarda il Friuli egli recò un apprezzato contributo — tra altro — alla storia delle vicende del Patriarcato di Aquileia, prendendo poi ripetutamente in esame le condizioni del Friuli sotto la Repubblica Veneta e giungendo — egli veneziano — a conclusioni non favorevoli al suo governo in terraferma, in seguito anche all'esame delle cinquantanove relazioni dei Luogotenenti della Patria del Friuli al Senato Veneziano. Dalla prima di queste monografie ebbe origine la nota polemica col Senatore Pompeo Molmenti, mosso piuttosto da considerazioni sentimentali che da ragioni storicamente fondate.

In una efficace replica dal titolo *Il dominio Veneto nel Friuli* Vincenzo Marchesi nel 1893 esponeva i criteri, a cui informava la sua opera «Umilissimo cultore degli studi storici, ogni qual volta prendo la penna in mano per narrare o per giudicare il passato — così egli si esprime — faccio ogni sforzo allo scopo di spogliarmi di ogni idea preconcetta e mi ostino a non voler obbedire nè al sentimento, nè alla fantasia. Se non sbaglio, è questa del resto la norma prima e fondamentale, cui deve attenersi uno storico, al quale spetta l'obbligo di giudicare colla stessa imparzialità imperatori e papi, eretici e santi, nobili e plebei, i propri concittadini e i connazionali e gli stranieri, anche se questi siano stati, o siano tuttora nemici del suo paese».

Non mancherà certo da parte dell'Accademia di Udine una illustrazione dell'opera del prof. Marchesi e in un indice diligente potranno essere menzionati i varii lavori. Non potendo dilungarmi, mi limito a ricordare di sfuggita la memoria su Giambattista Cavedalis da Spilimbergo Ministro delle Armi durante la difesa di Venezia nel 1848-49, nella quale metteva in rilievo, le sue rare doti di uomo di Stato energico e inflessibile.

L'attività del prof. Marchesi si svolse anche ultimamente con la commemorazione dell'illustre nostro concittadino prof. Antonio Battistella; essa però culminò con la storia di Venezia nel 1848-49 da lui predisposta per anni e pubblicata a cura della città di Venezia, essendo il Marchesi riuscito vincitore del Concorso indetto da quel Municipio. Alessandro Luzio, presidente della commissione esaminatrice, nella sua relazione ricorda i pregi non comuni dell'opera.

G. Biasutti

LA NOTA METEOROLOGICA

Inerzia

E' dal 16 febbraio che non piove, se si esclude quella insignificante spruzzatina (mezzo mm. in tutto) caduta il 9 corrente. Sono dunque 36 giorni di siccità resa più grave dalla frequenza della bora che contribuisce ad inaridire le campagne e dalla mancanza di depositi di neve in montagna che avrebbero potuto, col loro disgelo, trasfondere un po' di linfa alle striminzite vene dei nostri fiumi. Le conseguenze di questo regime di siccità si rendono palesi nel moltiplicarsi degli incendi dei boschi, nell'assenza di ogni verdeggiamento nei prati, nei primi sintomi di ruggine nel frumento nella magra acutissima dei corsi d'acqua e via di seguito.

Il barometro continua intanto a mantenersi livellato con esasperante monotonia, fra i 760 e i 765 mm. al mare, quasi che ogni moto ondoso dell'atmosfera si fosse assopito e fosse venuto a determinarsi uno stato di equilibrio di fissità o di inerzia nelle principali aree di alta e di bassa pressione (chiamate anche «centri d'azione» dell'atmosfera): stato d'inerzia che secondo taluni avrebbe la caratteristica di divenire tanto più resistente quanto più si consolida e che perciò non riesce a rompersi se non sotto l'azione di una causa violenta che abbia la forza di sopraffarlo. E la prova sta nel fatto che i lunghi periodi di siccità sono di regola rotti solo da perturbazioni a carattere violento.

Certo la storia ci fornisce delle prove di ciò che sia capace di fare il tempo, quando si ostini in un determinato atteggiamento.

Si narra, ad esempio, che dai primi del settembre 1539 fino al 31 marzo 1540, il cielo si sia mantenuto costantemente sereno. L'Isonzo e il Natisone sarebbero totalmente inariditi, e le popolazioni anche più lontane, si sarebbero portate al fiume Torre per attingere un po' d'acqua, in quanto questo era l'unico fiume che ne avesse conservata una parte.

Nel 1641 accadde ancor di peggio, in quanto la siccità coincise col periodo estivo, essendosi protratta dall'inizio d'aprile a tutto il novembre, con conseguenze talmente gravi che pare che le popolazioni abbiano dovuto spingersi fino al Brenta (!) per attingere con le botti il minimo d'acqua necessario ai bisogni della vita, essendosi disseccati tutti gli altri fiumi e inaridite tutte le fonti.

E anche nel 1713 sembrerebbe accertato che fra il 25 novembre ed il 21 aprile non una sola goccia d'acqua sia caduta dal cielo.

A parte l'alternarsi dei periodi più secchi a periodi più umidi c'è chi ha creduto di esprimere l'ipotesi, che circa ogni dieci secoli si inserisca un periodo della durata di due secoli, in cui le precipitazioni si contrarrebbero di molto rispetto alla normalità. Si vorrebbe che tanto il I. e il II secolo dopo Cristo, quanto il XII e il XIII secolo, siano stati dominati da tali caratteristiche e le prove si avrebbero nel livello raggiunto da taluni laghi, dalle tracce lasciate dagli avanzamenti e dal ritiro dei ghiacciai, nonchè dal fatto che certe strade romane costruite nel primo secolo dopo Cristo, avrebbero attraversato delle zone normalmente paludose, ma che evidentemente tali non erano a causa della siccità, nell'epoca in cui la strada veniva costruita.

La situazione attuale se non appare ancora tanto preoccupante per i bisogni delle campagne, appare invece assai grave nei riflessi del regime dei corsi d'acqua, molti dei quali stiamo avvicinandosi a dei minimi di portata quali mai si sono riscontrati nel passato.

Di promettente, per ora, non c'è che la generica considerazione che ci stiamo avvicinando a un periodo dell'anno normalmente molto piovoso e che nè l'aprile coi suoi 127 mm., nè il maggio coi suoi 145, nè il giugno coi suoi 164, dovrebbero tradirci. In mancanza delle carte isobariche, non è possibile dire di più.

c. m.

Dieci ettari di bosco in fiamme sopra Ovaro

Per cause non ancora accertate ma certamente accidentali, si manifestava l'altro giorno un incendio in un bosco sulla Costa Pelosa sopra Ovaro, di proprietà comunale. Le fiamme si allargavano per circa dieci ettari di terreno, causando un danno di circa venti mila lire. Sul luogo del sinistro sono accorsi carabinieri, militi forestali e soldati che hanno energicamente iniziato l'opera di spegnimento, riuscendovi dopo oltre un giorno di intenso lavoro.

Piccolo incendio in un bosco nei pressi di S. Leonardo

Umberto Tomasetig fu Michele denunciava ai carabinieri il patito incendio di una catasta di legna — circa quaranta quintali — da ardere situata in un bosco proprio in località Oranza di San Leonardo di Cividale. Il danno subito si aggira sulle 500 lire. Circa le cause del piccolo sinistro, sembra siano state provocate da qualche favilla partita da un mucchio di foglie secche cui era stato appiccato il fuoco dal proprietario Eugenio Cudrie fu Giovanni da Cosizza Inferiore, allo scopo di ripulire il passaggio del sentiero.

Un chiodo nell'intestino

L'altra sera verso le ore 23 è stata accolta d'urgenza all'Ospedale Civile la piccola Lauretta Monego di sei anni di Pietro dimorante in Via San Gottardo 22 la quale accusava un corpo estraneo nell'intestino. E' stato accertato che poche ore prima aveva ingerito accidentalmente un chiodino che teneva per gioco in bocca. La piccina è stata trattenuta nel Pio luogo con prognosi riservata.

La lotta contro le mosche
Norme da osservarsi

Il Podestà di Udine, con pubblico manifesto, ordina che nell'abitato urbano, nel suburbio e nelle frazioni devono essere osservate, per la lotta contro le mosche, le seguenti norme:

E' proibito gettare o accumulare immondizie di qualsiasi genere, sul suolo pubblico o privato, gli orti, i giardini, i cortili, i pozzi, gli privati e gli androni, devono essere tenuti costantemente sgombri di immondizie, e sistemati in modo da evitare qualsiasi ristagno d'acqua. Le immondizie domestiche e i rifiuti industriali, in attesa di raccolta, devono essere custoditi nei recipienti appositamente prescritti, con coperchio a perfetta tenuta. Nelle località che fruiscono del servizio giornaliero di asporto immondizie, non è permesso l'uso di immondezzai, anche coperti, nei cortili e giardini privati. Le concimaie coperte, devono essere tenute sempre ermeticamente chiuse, e vuotate soltanto nelle prime ore del mattino. Le concimaie scoperte, nelle località consentite devono essere sistemate secondo le norme prescritte. Il letame delle stalle pubbliche, e di tutte le stalle nella zona consentita, dovrà essere depositato in concimaie ermeticamente chiuse, e periodicamente allontanato, in ore stabilite.

Nell'abitato urbano e nell'immediato suburbio è proibito tenere allevamenti, depositi di animali domestici. Sono consentiti soltanto i pollai e conigliere limitati a dieci capi, e tenuti in appositi recinti, a debita distanza dalle cucine e da altri locali di abitazione.

La sosta degli animali da tiro (equini e bovini) è consentita soltanto per il tempo strettamente necessario alle operazioni di carico e scarico. Il ricovero, anche temporaneo, di detti animali è consentito soltanto nelle stalle private e in quelle pubbliche debitamente autorizzate.

Tutti i cittadini sono tenuti a concorrere alla lotta contro le mosche, osservando esattamente le disposizioni impartite, agevolando l'opera dei disinfestatori, e mantenendo diligentemente la più rigorosa pulizia. I contravventori saranno puniti a termini di legge.

GIUDIZIARIA
IN PRETURA

Udienza del 23 marzo 1943 XXI. Giudice: Pretore cav. dott. Ghisi — P. M.: avv. Allatere — Cancelliere Giannarco.

Ruba una bicicletta e poi la getta in un fosso

Gli agenti della Squadra Mobile procedevano al fermo di certo Domenico Contardo fu Luigi di 35 anni da San Daniele, il quale risultava sospetto autore del furto di diverse biciclette. Sottoposto ad interrogatorio, confessava di avere rubata una bicicletta [illegible] se alla [illegible] di dicembre 1942, nei pressi della farmacia Arlis in via Pracchiuso. Trattavasi di una bicicletta [illegible] ha dichiarato [illegible] sata per i miei bisogni per circa un mese, me ne sono sbarazzato gettandola in un fosso di campagna. Detta bicicletta non risultò essere stata rinvenuta da nessuno; quindi è presumibile che egli l'abbia venduta. Ad ogni modo, considerati i suoi precedenti, il Contardo è stato condannato ieri dal Pretore ad un anno di reclusione e lire 500 di multa.

Un passaggio obbligato ed un fruttuoso inseguimento

Il vigile urbano Ronco, veniva informato che nel pomeriggio del 26 febbraio scorso, in via Poscolle e Piazzale 26 Luglio ov'egli prestava servizio, sarebbe stato attraversato da due individui specializzati in furti di biciclette. Infatti, all'ora suddetta, vide due persone che avanzavano in bicicletta [illegible] l'asse [illegible] tavano [illegible] dosi in [illegible] no, intuendo che [illegible] persone [illegible] pria bicicletta [illegible] ro calcagna. [illegible] essere [illegible] so, girando [illegible] Cisterna e [illegible] via Grazzano [illegible] infilare [illegible] con l'intenzione di nascondersi dentro. Invece il vigile riusciva a controllare l'uno di essi e se ne ebbe ragione [illegible] gita abbandonando la bicicletta.

In Questura veniva chiarita la faccenda. Trattavasi di certo Valentino Turco fu Federico di 44 anni da Sedegliano e del suo compagno Achille De Fazio fu Raimondo di 32 anni da Parma d'Udine i quali avevano rubato le biciclette che lei possono essere state trovate in possesso, il giorno prima, al sergente maggiore degli Alpini, Vincenzo Ambrosini dell'8° Alpini.

Ieri il Pretore condannava ciascuno dei due imputati a mesi otto per la truffa e a un anno e sei mesi d'arresto e lire 1000 di multa.

Accusa disturbi mentali

La sera del 19 corrente, sul Piazzale della Stazione, il facchino di piazza Secondo Paoluzzi fu Domenico di 42 anni dimorante in via Cividale, mentre stava attendendo l'uscita dei viaggiatori del treno di Venezia, inopportunamente importunava l'attività di una macchina pure in sosta nel piazzale della uscita della stazione.

Richiamato all'ordine dai vigili urbani Danielli e Froinutti, reagiva in modo violento, e venne immediatamente accompagnato in caserma dove però, dopo ripetuti rilievi di [illegible], previa stesura del rapporto alle carceri.

Ieri per direttissima si svolgeva il processo. Il Paoluzzi negava di aver proferito le parole oltraggiose ad ogni modo si giustificava confidando col dire di accusare spesso dei disturbi mentali. Con la diminuente della seminfermità mentale, è stato condannato a tre mesi e dieci giorni di reclusione.

Una sorpresa dopo la mezzanotte e due denunce per concubinato

La signora Lucia Della Negra di 33 anni con l'animo in tormento per essere stata tradita dal marito, non resistendo più oltre a tanta ambascia si rivolgeva agli Squadra Mobile chiedendo l'intervento dell'autorità di P. S. Forniva all'uopo dei motivi circostanziati. L'altra notte, dopo le ore 24, gli agenti bussavano alla porta dell'abitazione del marito della signora, abitante in via Pozzuolo 31. La porta subito si apriva ed il Coccolo veniva sorpreso in flagrante [illegible] gnia.

Il Coccolo e la sua compagna Maddalena Foltrin in Cedolin di 31 anni da Pielungo sono stati denunciati per concubinato.

Unione lavoratori dell'industria
Accertamento posizione lavoratori industria

L'Unione fascista lavoratori industria comunica: Tutti i lavoratori dell'industria non occupati (uomini o donne) sono comandati a presentarsi presso l'Ufficio Intercomunale di Collocamento dell'industria competente per territorio nei giorni 30 e 31 marzo corrente nonchè 2 e 3 aprile p. v. per l'accertamento della loro posizione.

Le vicende di una bicicletta rubata a Mortegliano

Il quarantenne Enrico Cossaro fu Lino da S. Andrat di Talmassons, si era recato giorni or sono a Mortegliano per il suo lavoro di disegno; come al solito lasciava la propria bicicletta appoggiata al muro entro il cortile dell'osteria gestita da Zanutini. [illegible]

Ne'la Pia Unione chiese povere

Venerdì 26 corrente si svolgerà nella chiesa delle Zitelle la consueta riunione mensile delle ascritte alla Pia Unione delle chiese povere. Alle ore 10.15 S. Messa; alle 17 ora di adorazione.

Invito al risparmio della energia elettrica

La persistente siccità riduce ogni giorno in modo più grave le disponibilità di energia idroelettrica. Si richiama una altra volta l'attenzione dei cittadini sulla necessità del più rigoroso risparmio nei consumi dell'energia.

Ogni riduzione di consumo per quanto piccola diventa utilissima. I cittadini pertanto riducano il numero delle lampade e non le lascino accese che il tempo indispensabile. Così si riduca al minimo l'uso degli apparecchi elettrodomestici (scaldacque e cucine) e si bandiscano del tutto le stufe elettriche.

Collaborare alla realizzazione di queste finalità è un dovere per tutti.

Cronaca mesta
Funebri Anna Deotti

E' stata accompagnata ieri nel pomeriggio al Cimitero, la salma di Anna Deotti spentasi a 57 anni compianta da quanti la conoscevano. Avevano inviato fiori: l'Impresa Michele Passon; reggevano i cordoni le amiche [illegible]. Seguivano il feretro parenti ed intimi di famiglia nonchè numerose signore. Le esequie sono state celebrate nella parrocchiale del Redentore. Ai parenti tutti, condoglianze.

BENEFICENZA

[illegible]

Gravemente ferito alle mani per lo scoppio d'una capsula

Giovanni Cristofoletti, mentre si trovava a Palmanova, raccolse un bambino che stava giocando con la capsula di una bomba. Egli si affrettava a toglierla dalle mani del bambino il pericoloso ordigno ed è rimasto ferito in qualche parte. [illegible] Fu trasportato d'urgenza all'Ospedale [illegible] se salvo complicazioni.

In margine all'autarchia
Il ginepro

Juniperus communis. Appartiene alla famiglia delle conifere ed è un albero fruttice a rami assai copiosi a foglie aghiformi e squamiformi, sessili, coriacee ed alquanto carnose. In Europa ne sono di varie specie. Fiorisce in aprile ed i frutti non giungono a maturazione che nell'autunno dell'anno successivo e talora non cadono che alla primavera del terzo anno, onde avviene che questa pianta produce nuovi frutti mentre altri maturano, dal che vuolsi derivi il nome di juniperus (cioè giovane e vecchio). [illegible]

I medici attribuiscono al legno di ginepro un'azione sudorifera analoga a quella del guaiaco e del sassofrasso; le foglie possiedono una virtù purgante e diuretica. [illegible]

Come quelle di tutte le piante di questa famiglia, le bacche di ginepro contengono una resina e olio essenziale [illegible]

G. Pozzo

Tolmezzo
Divieto di trasferire o affittare fabbricati destinati a uso industriale

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R.D.L. 18 febbraio 1943 XXI, numero 95 col quale è vietato di compiere qualsiasi atto giuridico tra vivi che abbia per oggetto il trasferimento, la locazione o l'uso di fabbricati, ambienti e opere edilizie facenti parte di stabilimenti industriali, salvo che ciò venga richiesto: a) alla continuazione nelle stesse condizioni dell'attività industriale preesistente; b) alla sistemazione di impianto industriale trasferito ad altra località; c) all'allestimento di nuovo impianto industriale.

Nei casi in cui alle lettere b) e c) gli atti suddetti non avranno efficacia fino a quando non interverrà l'autorizzazione del Ministero per le Corporazioni.

Il Ministero per le Corporazioni, su proposta del Prefetto, potrà concedere caso per caso deroghe al divieto stabilito dal presente decreto, qualora ricorrano particolari ragioni d'interesse pubblico.

Il presente decreto non si applica agli atti diretti al trasferimento, alla locazione o all'uso di opere edilizie di stabilimenti industriali di proprietà dello Stato, delle Province, dei Comuni e degli Enti pubblici in genere.

Il decreto è già in vigore.

Nuove mense aziendali

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha, sino dal giorno 22 marzo XXI autorizzato l'istituzione delle seguenti nuove mense aziendali:

Arta: ditta Gio. Batta Giorgessi — Arta (Cedarchis): ditta Giuseppe Bruseschi — Moggio Udinese: ditta S. A. Cartificio Ermolli — Pesariis (Prato Carnico): ditta Fratelli Solari — Tolmezzo: Ditta S. A. Cartiere di Tolmezzo.

PALUZZA
Promozione militare

Il segretario politico dott. Michele Santoro, da ben 23 anni medico condotto in questo comune, è stato con anzianità 1. gennaio 1942 promosso al grado di maggiore medico.

Il giusto riconoscimento, oltre che premiare un valente quanto stimato sanitario, che ha profuse le sue doti mediche alle popolazioni del comune, riconosce specialmente in lui, il legionario d'Africa, direttore di Ospedali da campo, nonchè l'assertore [illegible] di tutte le iniziative assistenziali, e quello che con il suo illuminato consiglio, regge le sorti di molteplici attività commerciali ed industriali del luogo.

PALMANOVA
Cade dalla bicicletta

[illegible]

Dichiarazione di morte presunta

[illegible] Chi abbia notizie di Marino Vittorio fu Angelo, nato a [illegible] nel 1887, è invitato a comunicarle al Tribunale di Udine entro 6 mesi.

Pordenone
La solenne celebrazione della fondazione dei Fasci

Per la celebrazione del 23 marzo son convenuti a Casa Littoria, oltre i gerarchi dell'Ispettorato di zona e del Fascio di Combattimento, il cons. naz. ing. Napoleone Aprilis, Preside della Provincia, il Podestà ing. Galvani, l'Ispettrice dei Fasci femminili, i Presidi e gli insegnanti degli istituti scolastici cittadini, numerosi squadristi e fascisti, folte rappresentanze di tutte le organizzazioni giovanili, ed una folla di cittadini. [illegible]

La celebrazione ha avuto termine col rinnovato ardente saluto al Re Imperatore ed al Duce.

... ra: credere - obbedire - combattere; ed ha dimostrato le ragioni storiche ed ideali per le quali la Vittoria ritornerà trionfale sui colli fatali di Roma.

Più volte interrotto dai fragorosi applausi della folla, l'oratore è stato infine entusiasticamente acclamato.

Rientro dei prelegionari della Gil dal campeggio

Son rientrati in città, dal campeggio di Gemona, i Prelegionari di questo Comando della Gil che erano accompagnati dal loro V. Comandante Capomanipolo Gori, ed accolti festosamente dagli organizzati e dalla cittadinanza.

Negli Uffici giudiziari

Da Udine è stato trasferito ai servizi di Cancelleria penale della nostra Pretura il camerata Adamo Ricamati, al quale diamo il cordiale benvenuto. Il camerata Augusto Gori è stato applicato alla Procura del Re Imperatore, presso il nostro Tribunale.

Contravvenzione per inosservanza alle norme sull'oscuramento

Per non aver osservato le norme sull'oscuramento, veniva l'altro giorno posto in contravvenzione certo Luigi Toffolon di Valentino residente a Cordenons. Il Toffolon trascurava di chiudere i balconi verso le ore 23.30, in modo che la luce si proiettava nella strada.

Offerta benefica

Per onorare la memoria della contessa Emma Rusconi ved. Cattaneo, il cav. Agostino Pulatti ha offerto L. 50 all'Ufficio combattenti di Casa Littoria pro Famiglie povere dei nostri Combattenti e L. 50 pro Gil.

S. Giorgio Nogaro
Celebrazione del XXIV annuale dei Fasci di Combattimento

Ha avuto luogo ieri alla Casa della Gil presenti le autorità, fascisti, donne fasciste e organizzati delle varie associazioni del Partito, la celebrazione del XXIV Annuale dei Fasci di Combattimento. La breve celebrazione ha rievocato ai giovani ed anche ai meno giovani, [illegible] la grandezza del Fascismo.

[illegible]

Squadristi, reduci, militari e giovani della Gil si sono susseguiti nel pomeriggio per la guardia d'onore al Monumento ai Caduti.

Un encomio del Prefetto all'Ispettrice di zona della Gil

Inseguito alla comunicazione fatta dal Commissario prefettizio di S. Giorgio di Nogaro alla Prefettura nella quale segnalava che la signora Amelia Facini-Fabris, Ispettrice di Zona della Gil, residente nel nostro Comune, ha messo a disposizione di eventuali sfollati due ambienti al pianoterra della sua casa in Cestons di Strada n. 143, parzialmente arredati, il Prefetto ha voluto esprimere alla camerata Facini-Fabris il suo vivo apprezzamento per l'encomiabile atto di solidarietà umana.

Prelevamento formaggio

Il Commissario prefettizio avverte che il prelevamento del formaggio, dovrà essere fatto presso i dettaglianti del capoluogo e delle frazioni, da parte degli interessati con la carta annonaria di formaggio con le cedole dal n. 76 al n. 79.

Ciclista che precipita in un fosso unitamente ad un bambino

In località «Casali Ferugli» poco distanti dal nostro centro, la signora Alceda Zanutta di Zefferino, nel pomeriggio di ieri, voleva condurre a passeggio sulla propria bicicletta il bambino Alcide Comuzzi di Giuseppe di anni 6 Giunta nei pressi della Frazione di Zellina, sulla strada nazionale si vide venire innanzi un grosso autotreno e subito dopo un'altra macchina che cercava di sorpassare l'autotreno. Un po' impaurita, si portava con troppa fretta sul ciglio della strada, tanto che ad un certo momento perdeva il controllo e precipitava con la bicicletta ed il piccolo nel fosso laterale alquanto profondo.

Nella caduta il piccolo ha riportato escoriazioni multiple alle gambe e così pure la signora Zanutta. Ambedue ne avranno per una diecina di giorni di guarigione, salvo complicazioni.

Cividale
Funebri Anna Ellero ved. Vuga

Nel pomeriggio di lunedì scorso si sono svolti i funerali della compianta signora Anna Ellero vedova Vuga, madre del Ten. Col. cav. uff. Francesco Vuga, attualmente in servizio presso il Comando di Presidio Militare di Cividale.

Alle ore 16, le spoglie della compianta signora vennero tolte dalla camera ardente allestita nella propria abitazione in Rualis di Cividale e portate nella chiesa parrocchiale di Rualis, ove vennero cantate le esequie ed impartita la assoluzione. Dopo la cerimonia religiosa, il feretro venne deposto sulla carrozza funebre di prima classe che, seguita dai familiari, parenti e da una numerosa folla di conoscenti si diresse alla volta del Cimitero di Rualis per essere deposto nella tomba di famiglia.

Al figlio alla figlia e ai parenti tutti esprimiamo il nostro sentito cordoglio.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta signora Emma Buttò in Moratti hanno offerto alla Conferenza della Società di S. Vincenzo de Paoli di Cividale: famiglia Leonardo Moratto lire 100; mons. Giovanni Buttò, Vicario Generale della Diocesi di Gorizia, lire 100; Pietro Buttò lire 100; famiglia don Trombetta lire 25; famiglia don Baradello 25; Angelo Mariotti 20; Domenico Buttò 15; famiglia Mainardis 5.

Cronache sportive

CICLISMO
Il Gran Premio ciclistico del Littorio

Udine, 28 marzo 1943 XXI, Km. 60 Organizzati G.I.L.

Indetto ed organizzato dal Comando federale della Gil di Udine il 28 marzo 1943-XXI si svolgerà la prima edizione del Gran Premio ciclistico del Littorio.

Lo sviluppo altimetrico del percorso, la scelta della data, fanno prevedere un sicuro successo della manifestazione, tanto dal lato spettacolare, quanto da quello tecnico.

La gara è riservata esclusivamente agli organizzati della Gil non federati. Sarà il confronto fra le giovani promesse del pedale e assisteremo certamente ad una gara avvincente e serrata che ci darà nel giusto valore la graduatoria dei nostri atleti in campo interprovinciale. Ecco il programma regolamento della competizione:

1) Il Comando federale della Gil di Udine indice ed organizza per domenica 28 marzo 1943-XXI una corsa ciclistica su strada denominata «Gran Premio Ciclistico del Littorio» riservata esclusivamente ai Giovani fascisti e avanguardisti non federati.

2) *Percorso*: la gara si svolgerà sul seguente percorso: Udine, Tricesimo, Tarcento, Ciseriis, Nimis, Montecroce, Attimis, Faedis, Cividale, Remanzacco, Udine, chilometri 60 circa.

3) *Iscrizioni*: Le iscrizioni dovranno pervenire non oltre le ore 12 del giorno 26 marzo 1943-XXI all'ente organizzatore.

4) *Verifica tessere, consegna numeri*. La verifica delle tessere Gil e distribuzione numeri verrà fatta dalle ore 10 alle ore 14 di domenica 28 marzo 1943-XXI presso il Comando federale della Gil di Udine, Ufficio sportivo, via Giradini.

5) *Adunata concorrenti*: l'adunata dei concorrenti è fissata per le ore 14.30 presso la sede del Comando federale Gil: il via sarà dato alle ore 15.

6) *Controlli volanti*: Montecroce, Faedis.

7) *Reclami*: I reclami, accompagnati dalla relativa tassa, dovranno essere presentati entro un'ora dal termine della gara.

Il Comando federale della Gil di Udine declina ogni responsabilità per danni od incidenti che dovessero accadere ai corridori od a terzi durante lo svolgimento della gara.

Per quanto non contemplato nel presente, vige il regolamento della Federazione ciclistica italiana.

Premi individuali: 1. classificato L. 75; 2. L. 50; 3. L. 30; 4. L. 20; 5. L. 10; dal 6. al 10. L. 5. Oltre ai premi di traguardo posti lungo il percorso della gara ed ai premi speciali.

SCHERMA
Soddisfacente prova delle schermitrici friulane ai prelittoriali femminili di scherma

Nella sala d'armi di Ca' Giustiniani si sono svolti domenica i prelittoriali femminili di scherma, che hanno radunato a Venezia le rappresentanti dei Guf di Padova, Verona, Vicenza, Fiume, Pola, Gorizia, Trieste, Treviso, Udine e Venezia.

Lodevole quanto insperato il comportamento delle rappresentanti del Guf Udine, che si piazzavano terze dietro alle fortissime di Verona e Venezia. Osserviamo i singoli piazzamenti e naturalmente (è di prammatica) le disavventure delle nostre rappresentanti.

La Del Din, che ha combattuto con foga ed entusiasmo contro le più tecniche avversarie, si è classificata al quinto posto sebbene a parere dei tecnici con un più intenso allenamento e con una condotta di gara più astuta, avrebbe potuto strappare il quarto e forse il terzo posto. Stranamente stancata ed emozionata la pur forte De Giovannini, la quale ha avuto anche la sfortuna nelle eliminatorie, di incontrare quelle che si stavano già delineando le migliori e che sono infatti dovevano piazzarsi ai primi posti.

Per gli agricoltori
Svincolo dei piselli ortivi da semina

La Cereagricola Provinciale di Udine porta a conoscenza delle ditte autorizzate alla distribuzione dei piselli ortivi da semina nonchè degli agricoltori e della Provincia, quanto in appresso:

Il Ministero dell'Agricoltura e richiesta del Coacer di Roma, ha concesso lo svincolo di tutti i quantitativi di piselli d'importazione di varietà foraggera.

Lo stesso Ministero ha concesso inoltre lo svincolo di determinati quantitativi di piselli ortivi d'importazione e di fagiolini mangiatutto da vendersi in quantitativi non superiori a kg. 2, cioè senza il ritiro del buono della Ortoflorofrutticoltura mentre per i piselli di varietà foraggera la vendita potrà essere effettuata senza limite di peso.

E' fatto obbligo ai distributori di munirsi del libro di carico e scarico da richiedersi alla S. A. Cereagricola Provinciale di Udine, via Aquileia 33, sul quale dovranno essere annotate *tutte* le vendite, nonchè gli estremi dei documenti di identificazione degli acquirenti.

Il registro per i piselli di varietà foraggera dovrà essere distinto da quello per le altre qualità di legumi da semina.

Qui di seguito vengono elencate le ditte distributrici di legumi cui è oggetto la presente segnalazione, con l'indicazione dei quantitativi sbloccati, ed alle quali i distributori autorizzati e gli agricoltori potranno eventualmente rivolgersi per i loro acquisti:

Fagiolini mangiatutto: Cebraro Domenico, Casalmonferrato, quintali 485 — Baldini Oreste, Ravenna, q.li 129.27 — Franchi F.lli, Bergamo, q.li 400 — Gerbi Edoardo, Asti, q.li 500 — Ingegnoli S. A., Milano, q.li 135,61 — Ronco cav. Alessandro, Genova, q.li 383,12 — Sgaravatti Sementi, Padova, quintali 486,42.

Piselli ortivi da semina ungheresi: Biason E. Bolzano, q. 20 — Pantalin Riccardo Treviso, q. 28 — Ansaloni Arturo, Bologna, q.li 45.60 — Carapelli F.lli, Firenze, q.li 70 — Cazzagon Giovanni, Dolo, q.li 30 — Marchi F.lli, Trieste, q.li 30 — Sgaravatti Sementi, Padova, q.li 308 — Unione Comm. Italiana, Genova, q.li 60 — Casali G. B. Biella, q.li 202 — Ingegnoli Antonio, Roma, q.li 50.

Piselli ungheresi da foraggio: Agostini Pietro e F. S Martino di Lupari, q.li 42 — Agostini Nico, Padova, q.li 51 — Cerri Battista, Cattolica, q.li 225 — Carapelli Cesare, Montevarchi, q.li 123 — Carapelli F.lli Firenze, q.li 546 — Gallin B. e F., Alessandria q.li 380 — Caravelli M. e F., Vercelli, q.li 78 — Gerbi Edoardo, Asti, q.li 100 — Ingegnoli dott. Antonio, Roma, q.li 69 — Pratense S. A., Bologna, q.li 60 — Manuzzi A. e F.lli, Cesena, q.li 77 — Marconcini Nello, Empoli q.li 180 — Melani Rizzieri, Castelfranco di sotto, q.li 200.

Comunque la Cereagricola Provinciale di Udine, nella eventualità che le ditte suddette non fossero nella condizione di soddisfare le richieste, ha acquistato un limitato quantitativo di piselli ortivi da semina, e pertanto i distributori interessati possono prenotare il loro fabbisogno presso l'Ente suddetto.

Banca Cooperativa di Cividale
SOCIETA' ANONIMA

Capitale e Riserve al 31-11-1942 L. 1.674.560.94

Assemblea Generale Ordinaria dei Soci

Domenica 21 marzo corr. ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria dei Soci della Banca Cooperativa di Cividale, per l'approvazione del Bilancio dell'Esercizio 1942 e per la nomina delle cariche sociali, presenti il Presidente avv. comm. Giuseppe Sandrini, l'intero Consiglio d'Amministrazione, il Collegio dei Sindaci e N. 60 Soci.

Il Presidente, prima di leggere la relazione del Consiglio, invita i Soci a rivolgere un pensiero ai fratelli in armi, che stanno combattendo su tutti i fronti in difesa della nostra civiltà millenaria e della nostra Religione, contro le orde coalizzate dei plutocrati e dei senza Dio.

Quindi espone i fatti più salienti che caratterizzarono l'esercizio 1942, osservando che l'attività della Banca, pur nella gravità dell'ora, si è svolta con tutta regolarità nonostante il lavoro più intenso dato dal servizio di Tesoreria Consorziale dei Comuni del Mandamento.

Ricorda che l'indice della fiducia addimostrata dal pubblico al nostro Istituto fu il costante aumento dei Depositi a risparmio che diede modo di investire una cospicua somma in Buoni del Tesoro.

Esposte le principali voci del Bilancio che dette un utile netto di L. 77.088, dà la parola al Presidente del Collegio dei Sindaci, il quale afferma che la situazione della Banca è sana sotto ogni rapporto per quanto influenzata dalla contrazione degli affari conseguente allo stato di emergenza ed invita i Soci ad approvare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

L'Assemblea della Banca Cooperativa di Cividale;

udita la relazione del Consiglio d'Amministrazione;

udita la relazione del Collegio dei Sindaci;

approva il Bilancio 1942 negli estremi di L. 18.032.667,69 in Dare ed in Avere, con l'Utile netto di L. 77.088 da ripartirsi a norma dell'art. 31 dello Statuto, come segue:

il 15% agli Amministratori, L. 11.563,20;

il 10% al Fondo di Previdenza ed indennità di licenziamento impiegati, L. 7.708,80;

in Dividendo: in ragione di L. 5,25 per azione L. 35.463,75;

a disposizione del Consiglio Lire 5.781;

alla Riserva straordinaria e fondo oscillazione valori L. 16.571,25.

Totale L. 77.088.

Il Presidente pone in discussione il bilancio ed il resoconto economico e non avendo alcun socio chiesta la parola mette ai voti l'ordine del giorno proposto dal Collegio dei Sindaci che viene approvato ad unanimità.

Dopo di ciò ha luogo la nomina delle cariche sociali.

Vennero eletti: *Consiglieri d'Amministrazione*: Sandrini avv. comm. Giuseppe; Vittorio Cudicio; Giuseppe Iussig; cav. Lucio Rieppi. *Sindaci effettivi*: ing. cav. uff. Nelusco Zorzi, presidente; per cav. Antonio Bulfoni; Giuseppe De Feo. *Sindaci supplenti*: Ernesto Feletig; geom. cav. Giacomo Toncro. *Probiviri effettivi*: Pietro Missio; geom. Mario Narduzzi; dott. cav. Giovanni Tarentini. *Probiviri supplenti*: Domenico Lamarca; Alfredo Miani.

Proclamate le cariche, l'Assemblea viene sciolta.

ULTIME NOTIZIE

LA CAMPAGNA ANTIBOLSCEVICA

La portata della disfatta sovietica nella regione di Orel

Oltre 150 mila morti e 11 mila prigionieri perduti dai rossi nella battaglia invernale

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 23.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Il nostro attacco ad occidente di Kursk, malgrado le difficili condizioni del terreno e l'accanita resistenza opposta dal nemico fa ulteriori progressi.

A sud del lago Ladoga nuovi attacchi sferrati dai sovietici sono falliti nel corso di aspri combattimenti. Lungo gli altri settori dell'intero fronte orientale, completamente ristabilito, vengono segnalati soltanto combattimenti di importanza locale.

L'attacco in grande stile iniziato dal nemico durante lo scorso mese di gennaio col proposito di tagliar fuori, muovendo da nord e da sud le nostre truppe operanti nei territori situati intorno ad Orel, si è infranto dinanzi alla incrollabile resistenza delle truppe germaniche.

Nel corso della battaglia invernale intorno ad Orel durante otto settimane di dura lotta, i sovietici hanno perduto 10.594 prigionieri e hanno subito sanguinose perdite per un tot. di oltre 150 mila morti.

Sono stati inoltre presi o distrutti 1061 carri armati, 485 cannoni e innumerevoli altre armi di ogni tipo. Lungo il settore meridionale centrale del front. tunisino proseguono gli aspri combattimenti. Con contrattacchi sferrati dalle truppe germaniche hanno ricacciato in alcuni punti il nemico. Lungo gli altri settori dello stesso fronte, le truppe italiane e tedesche, appoggiate dall'Arma aerea, sono impegnate in duri combattimenti difensivi. 15 apparecchi nemici sono stati abbattuti nel teatro operativo del Mediterraneo, tre nostri velivoli sono mancanti.

Apparecchi nemici hanno attaccato ieri, da grande altezza il territorio costiero della Germania settentrionale. Le popolazioni civili, specialmente di Wilhelmshaven hanno subito perdite. I cacciatori e la difesa contraerea della Marina hanno abbattuto 5 bombardieri avversari.

Apparecchi pesanti tedeschi hanno bombardato la notte scorsa Hartlepool lungo le coste orientali dell'Inghilterra, cantiere di costruzioni navali e centro di rifornimenti.

In merito ai duri combattimenti che si svolgono nel settore di Staraja Russa un corrispondente di guerra scrive fra l'altro: «Già durante lo scorso inverno i bolscevichi avevano tentato, con ogni mezzo, di sfondare le posizioni sistemate lungo il settore di Staraja Russa. I ripetuti attacchi portati dalle masse sovietiche si sono, però, infranti davanti alle nostre linee ed il nemico ha subito sanguinosissime perdite. Anche nel corso di queste settimane la zona di Staraja Russa è stata teatro dei più duri combattimenti.

In un ordine del giorno, trovato addosso ad un prigioniero sovietico, Stalin ordinava che la città doveva essere conquistata, non importa a mezzo di quali perdite, entro il 16 marzo corrente. Proprio in quei giorni — prosegue il corrispondente germanico — abbiamo dovuto subire i più aspri violenti attacchi di tutta la campagna. I sovietici muovevano contro le nostre linee ad ondate successive impiegando masse di urto molte volte superiori ai nostri effettivi

Nel giro di quattro giorni, i russi sono passati all'attacco per ben 55 volte. Le perdite subite dal nemico sono incalcolabili. A quanto hanno dichiarato alcuni prigionieri, nella zona della città sarebbero state annientate dalle nostre artiglierie e dalla nostra aviazione — afferma il corrispondente tedesco — ben 5 Divisioni sovietiche. Sul campo di battaglia si vedono montagne di cadaveri. Circa un centinaio di carri armati sovietici sono stati distrutti.

I bolscevichi, malgrado ciò, non si stancano di attaccare, preparando le azioni delle fanterie con violentissimo fuoco tambureggiante di poderosi raggruppamenti di artiglieria. Anche l'Arma aerea sovietica interviene in massa nei combattimenti di terra. Malgrado ciò — conclude il corrispondente germanico — le nostre linee difensive hanno resistito e resistono, ed il nemico tenta invano di travolgerle. Le perdite che i rossi hanno subito e che subiscono continuamente hanno già provocato, in questi ultimi giorni, un sensibile indebolimento degli attacchi nemici. La difesa germanica ha conseguito anche in questo settore un brillante successo

Gli effetti della lotta sottomarina

Gli agrumi scomparsi dai mercati inglesi

Un buffo episodio a Londra

LISBONA, 23.

La difficoltà dei trasporti, determinata dall'incessante caccia al naviglio condotta dai sommergibili dell'Asse, ha fatto quasi scomparire gli agrumi dai mercati della Gran Bretagna.

Un episodio curioso è avvenuto a Londra. Nel corso di una riunione è stato concesso ad ogni partecipante di annusare dietro pagamento di un «penny» un limone che, messo successivamente all'asta, ha fruttato 70 scellini. Con gesto magnanimo, il ricavato è stato alla fine devoluto all'Associazione inglese per i salvataggi marittimi.

L'intensa attività della "Luftwaffe,,

BERLINO, 23.

Formazioni di apparecchi [illegible] da combattimento in quota e di apparecchi da battaglia hanno attaccato, a quanto si apprende da fonte autorizzata, truppe sovietiche ammassate lungo la testa di ponte del Cuban ad oriente di Bjelgorod. Esse sono state duramente colpite dalle bombe e dalle armi di bordo degli apparecchi tedeschi. Dalla stessa fonte si apprende che nel corso della notte sul 23 marzo squadriglie di apparecchi tedeschi hanno bombardato le linee ferroviarie bolsceviche nel tratto che conduce a Vualuiki colpendo efficacemente stazioni ferroviarie e convogli in sosta e in transito.

Malgrado le avverse condizioni atmosferiche, formazioni di apparecchi tedeschi da combattimento e da picchiata hanno condotto efficaci e violenti attacchi contro la città di Rostov e contro aeroporti intorno alla città stessa. Le bombe perfettamente centrate sugli obiettivi di mira e sui depositi di rifornimenti alimentari della città, hanno provocato vaste distruzioni e incendi. Quattro grossi apparecchi sovietici plurimotori che si trovavano sui campi di aviazione sono stati incendiati.

Fiere parole dell'olandese Mussert

nella "giornata degli eroi,,

L'AJA, 23.

In occasione della giornata commemorativa degli eroi, il Capo dei Nazionalsocialisti olandesi, Mussert, ha sottolineato in un discorso l'unione di tutti i popoli europei nella lotta contro il bolscevismo, per l'organizzazione della nuova Europa. «Questo grande compito — egli ha detto — è l'eredità trasmessa ai vivi dagli eroi caduti sul campo dell'onore. Noi tutti desideriamo una Europa che non possa essere minacciata in avvenire nè dall'Est, nè dal Sud, nè dall'Ovest e che sia la patria comune dei popoli fieri e liberi viventi nella considerazione e nella stima reciproca.

In questa nuova Europa i popoli potranno sviluppare le loro migliori forze e le loro particolari caratteristiche per contribuire, così, alla prosperità di tutto il continente».

Il Generale Dittmar parla alla radio

sull'epilogo della campagna invernale

"L'obiettivo sovietico è fallito,,

BERLINO, 23.

Il Generale di Brigata, F. Dittmar, portavoce del Comando Supremo tedesco, ha tenuto una conferenza alla radio sul tema «Epilogo della battaglia invernale», affermando, tra l'altro, che, dove le truppe tedesche si trovano ora all'attacco, là si svolge l'atto finale della vittoriosa controffensiva germanica, la quale, con la riconquista di Kharcov, ha raggiunto il suo punto culminante.

«Il pericolo che i sovietici potessero sfondare le nostre nuove linee difensive, sistemate ad occidente, spingendosi in direzione del Nipro — ha detto il Generale Dittmar — è stato ora eliminato. La stessa battaglia invernale, si può dire, nel suo complesso, praticamente conclusa.

Oggi possiamo affermare con soddisfazione, che in tutti i settori di attacco da Orel a Gsatsk, da Rschev a Toropez e sino alle zone del lago Ilmen, del Ladoga, le nostre Divisioni hanno tenuto saldo il fronte. Dappertutto, prima o poi, le masse di attacco sovietiche, sono state arrestate ed il loro obiettivo operativo è stato fatto fallire. Si può dire che la difesa germanica ha rovesciati tutti i piani offensivi del nemico

La conquista di alcuni chilometri [illegible]drati di territorio, non ha certo controbilanciato le immani perdite subite dall'attaccante il quale, oggi, è ben lontano dall'aver raggiunto gli obiettivi che si era prefisso e cioè l'occupazione dell'Ucraina orientale e l'annientamento delle truppe germaniche, ivi impegnate nella difesa»

«I bolscevichi — prosegue il Generale — hanno commesso evidentemente il più grave errore che uno Stato Maggiore possa fare, quello cioè di sottovalutare la potenza dell'avversario. I bolscevichi hanno tentato, inv[illegible] di ristabilire nel settore del Donez l'equilibrio delle forze, facendo affluire alle prime linee in tutta fretta riserve tolte da altri settori del fronte. Questo fatto è molto significativo se si tiene presente che fino ad ora, i sovietici non avevano avuto bisogno di ricorrere a tali espedienti. E' la prima volta infatti che essi spostano forze da altri settori operativi, ciò dimostra, fra il resto, che la teoria del presunta inesauribilità delle forze avversarie, non ha più alcun contenuto. All'opposto si può osservare che il Comando germanico, nel corso delle operazioni delle ultime settimane, ha dimostrato di aver saputo conservare non solo la sua forza difensiva, ma di essere [illegible] stato in grado di sviluppare [illegible] l'annientamento di poderosi gruppi nemici.

«Con ciò — conclude l'alto ufficiale germanico — non ci illudiamo, certo, di aver raggiunto la meta. La [illegible] avvenimenti [illegible] degli alti-bassi non è affatto scongiurata. Dall'esperienza fatta durante questa campagna invernale, possiamo però sicuramente dedurre che una tattica operativa decisa ed audace svolta da un comando chiaroveggente, non può mancare di successi».

Crescenti tumulti studenteschi in Egitto

a sfavore del Governo sovietico

SOFIA, 23.

I giornali bulgari hanno dal Cairo che oltre diecimila studenti dell'Università di L'Azar hanno organizzato una tumultuosa dimostrazione di protesta contro il riconoscimento del Governo sovietico da parte dell'Egitto.

La polizia inglese ha tratto in arresto centinaia di studenti. Le agitazioni studentesche continuano.

La fedeltà dei musulmani dell'Africa del nord al Governo di Vichy punita con la fucilazione

TANGERI, 23.

Le persecuzioni dell'Africa settentrionale francese contro i musulmani non accennano a diminuire. A Casablanca sei musulmani sono stati fucilati, mentre altri tre sono stati condannati ai lavori forzati a vita. Il reato loro imputato è di essersi mantenuti fedeli al Governo francese di Vichy.

Una serie di esecuzioni ha pure avuto luogo a Meknes. Le violenze delle [illegible] a colpire soltanto gli indigeni. A Casablanca uno spagnolo è stato condannato a sei mesi di carcere per non aver reso omaggio alla bandiera americana.

Il Duce riceve l'editore Vallecchi

Il Duce ha ricevuto l'editore Attilio Vallecchi, presidente della Federazione italiana editori, che gli ha presentato alcune delle sue recenti pubblicazioni, documentando ampiamente la sempre maggiore efficienza della letteratura del nostro tempo.

Gli ha comunicato anche che moltissime opere dei più significativi autori contemporanei, sono state largamente tradotte negli ultimi due anni in diverse lingue, contribuendo così efficacemente alla penetrazione dell'arte italiana nel mondo.

Inoltre l'editore ha esposto al Duce un preciso piano editoriale tendente a valorizzare e far conoscere al popolo le migliori opere della nostra attuale letteratura.

Vidussoni ritornato a Palermo per visitare i feriti della nuova incursione

PALERMO, 23.

Il Segretario del Partito appresa notizia del bombardamento avvenuto durante la giornata di ieri su Palermo, come informato dall'odierno bollettino, ha immediatamente fatto ritorno verso la città colpita. Accompagnato dal Prefetto e dal Segretario federale, il ministro Vidussoni ha visitato l'ospedale dove sono ricoverati i feriti della incursione. A tutti egli ha espresso la sua fierezza per il fatto di trascorrere la giornata anniversaria della fondazione dei Fasci di Combattimento nella città dei vespri [illegible] anglo-americano risponde con la saldezza [illegible]. I feriti e danneggiati dalla incursione hanno accolto il gerarca [illegible] soddisfazione nel vedere come il Partito, animato da un nobile sentimento di solidarietà, [illegible] che più sopportano le conseguenze della guerra.

L'annuale dei Fasci celebrato alla radio da Alessandro Pavolini

ROMA, 23.

L'annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento è stato celebrato alla radio dal [illegible] Alessandro Pavolini che con vibranti accenti ha fatto rivivere le ore della vigilia. L'oratore ha tracciato il cammino compiuto dall'Italia dallo storico evento di piazza S. Sepolcro ad oggi. Ha chiuso con [illegible] alla durissima guerra di liberazione che trova l'Italia fieramente in armi, protesa verso la vittoria.

Le condizioni del Pontefice in leggero miglioramento

CITTA' DEL VATICANO, 23.

L'attacco influenzale di cui domenica sera è stato colpito il Papa prosegue il suo decorso regolare. Ieri sera la febbre era piuttosto alta ed il Papa è stato visitato dal medico. Stamane però la febbre è diminuita e le condizioni generali del Papa sono ancora migliorate.

Ciononostante per consiglio del medico Pio XII resta ancora a letto almeno per tutta l'odierna giornata.

Il Papa, però anche in questi giorni continua a lavorare e forse domani comincerà a ricevere i suoi più immediati collaboratori.

Domani mercoledì l'udienza generale non ha più luogo e forse per l'intera settimana resteranno sospese, salvo che il Papa non si decida a concederne qualcuna più urgente.

Un concorso per contabili bandito dal Ministero della Marina

ROMA, 23.

Il Ministero della Marina, con decreto ministeriale in data 23 gennaio 1943, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, n. 52, del 4 marzo c. a., ha indetto un concorso a 88 posti di contabile (grado undicesimo, gruppo B).

Al detto concorso possono prendere parte i cittadini italiani, di razza non ebraica, che siano iscritti al P.N.F. o alla G.I.L. o ai G.U.F. e siano muniti del diploma di Regio Liceo Scientifico o di Regi Istituti tecnici industriali o nautici o commerciali. I candidati debbono, alla data del decreto che indice il concorso, aver compiuto l'età di 18 anni e non sorpassata quella di 30 anni, salvo le agevolazioni previste dalle vigenti disposizioni di legge.

Le domande di ammissione in carta da bollo da lire 8 corredate dai prescritti documenti, dovranno pervenire al Ministero della Marina, Direzione Generale del Personale Civili e degli Affari Generali, divisione personali civili, entro il 2 giugno c. a.

Un premio annuo istituito dall'E.I.A.R. per onorare la memoria di Federico Vallauri

ROMA, 23.

Per onorare la memoria di Federico Vallauri, tenente pilota caduto per la Patria sul fronte egiziano, l'Eiar ha istituito un premio annuo di lire 10 mila, intitolato al nome di lui, da destinarsi, in seguito a concorso, ad un laureato in ingegneria che abbia presentato la dissertazione scritta di laurea su di un tema riguardante la radiotecnica.

Al concorso, di cui l'Eiar ha rimesso il regolamento a tutte le Università e gli Istituti universitari del Regno, presso i quali esso è visibile, potranno partecipare i cittadini italiani di razza ariana, iscritti al P. N. F. o al G.U.F. e laureatisi in ingegneria nell'anno precedente.

Esso sarà bandito ogni anno, entro il mese di gennaio, e si chiuderà il 31 marzo.

Solo quest'anno, eccezionalmente, il concorso è bandito a partire dal 1° aprile, con scadenza al 31 gennaio.

La Direzione generale dell'Eiar, in base alla designazione dell'apposita commissione giudicatrice, composta di due rappresentanti dell'Ente e da tre professori universitari designati dal Ministero dell'Educazione nazionale, provvederà all'assegnazione del premio ai vincitori del concorso.

Un forno fusorio elettrico capace di 250 tonnellate in costruzione in Germania

BERLINO, 23.

A quanto si apprende da fonte competente, è attualmente in costruzione, in una officina dell'industria pesante tedesca, un forno fusorio elettrico con una capacità di circa 250 tonnellate.

Esso supera, notevolmente, le proporzioni raggiunte finora in questo ramo dell'industria siderurgica ed è il primo di una serie di forni fusori di nuovo tipo, la cui fabbricazione è stata affidata all'industria tedesca a seguito del previsto aumento della produzione dell'acciaio.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

L'Inghilterra butta la maschera nei confronti dei piccoli Stati

ROMA, 23.

Il *Times*, organo del Governo britannico, ha pubblicato nel suo articolo di fondo di questa mattina una nota di evidente ispirazione ufficiosa nella quale sono [illegible] alcune interessanti informazioni [illegible] circa il futuro assetto del continente europeo.

Nella nota il giornale afferma che nel dopoguerra i piccoli Stati dovranno dimenticare di avere un loro posto come nel passato.

La politica dell'equilibrio che è stata seguita da questi piccoli Stati nel periodo prebellico dovrà dare posto ad un'altra politica che tenga evidentemente conto delle effettive esigenze del continente.

Il giornale afferma a questo riguardo che i due principii dello equilibrio e della neutralità dovranno essere modificati nel dopoguerra per lasciare invece il campo ad altri principii molto [illegible].

Le affermazioni del *Times*, dell'organo cioè del Governo britannico, sono molto interessanti. Esse rivelano che i piccoli Stati europei sono del tutto aboliti nelle concezioni del Governo inglese.

La Gran Bretagna, che nel 1939 ha dichiarato guerra alla Germania affermando di volere difendere i diritti dei piccoli popoli che nessuno minacciava, rinnega ora i suoi stessi principii e sanziona definitivamente il tradimento [illegible] del continente europeo in favore del bolscevismo.

Il nuovo atteggiamento britannico di fronte ai problemi del dopoguerra rivela anche la modificazione che essa ha dovuto subire in conseguenza della pressione dei sovietici.

La Gran Bretagna, che nel 1939 si è opposta ad una pacifica soluzione dei problemi europei, affida ora le nazioni dell'intero continente alla pressione ed alla minaccia della Russia sovietica.

Il tradimento non poteva essere più completo da parte degli inglesi. Essi hanno veramente fatto conoscere il loro pensiero.

Washington fa orecchie da mercante e Londra cede alle pretese di Mosca

ZURIGO, 23.

Sono oggi dieci giorni che il ministro Eden si trova in America e le conversazioni appaiono completamente arenate anche in seguito alla malattia che ha colpito Roosevelt e sulla quale la Casa Bianca si rifiuta da ieri di dare qualsiasi particolare.

Da buona fonte si apprende che nell'ultima conversazione avuta dall'ambasciatore sovietico Litvinof col Presidente americano, il rappresentante del Cremlino ha precisato le linee generali delle rivendicazioni ufficiali russe. Queste rivendicazioni dimostrano come il comunismo aspiri ad allargare le frontiere del defunto Impero degli zar. Carelia, Paesi baltici, Ucraina polacca, Galizia orientale, Rutenia subcarpatica, Bessarabia romena e Bucovina sono tutti territori che Litvinof ha detto appartenere «per diritto storico» all'Urss. Il Cremlino rifiuta, in una parola, le solenni affermazioni della Carta atlantica. Mentre Washington continua a resistere alle pretese bolsceviche, Londra ha ceduto in pieno.

«Per odio al Fascismo — scrive il *Journal de Genève* — Eden è diventato un russofilo convinto, voltando deliberatamente le spalle alla politica di sicurezza collettiva di cui era stato il vessillifero fino all'epoca della Conferenza di Monaco, ed è diventato il difensore dello espansionismo slavo».

Washington e Londra non si intendono più. E l'autorevole *Washington Post* ricorda fieramente che nel maggio 1940 il Dipartimento di Stato ha inviato a Mosca una formale protesta per l'annessione dei Paesi Baltici all'U.R.S.S.

A complicare le cose, il Governo nominale polacco che risiede a Londra, ha pubblicato una dichiarazione in cui dice che se le Potenze anglosassoni ammetteranno la espansione sovietica ai danni della Polonia, daranno così ragione al concetto teutonico dello spazio vitale.

Intanto, mentre Roosevelt è diventato invisibile, Eden briga a destra e a manca. I corrispondenti neutrali informano che il capo della diplomazia inglese sta svolgendo un'intensa attività per conquistare alle sue opinioni i circoli nordamericani più influenti. Eden s'incontra con senatori, industriali, deputati, con i componenti la aristocrazia del dollaro.

Una parte della stampa di New York sta modificando il suo atteggiamento politico e si ha l'impressione che a questo mutamento non siano estranei i fondi segreti della Ambasciata di Sua Maestà Britannica.

Dal canto suo, l'ambasciatore Litvinof compie la sua intensa opera di propaganda in altri ambienti. E' stato dato ordine ai comunisti statunitensi di mettere in sordina per qualche tempo la loro attività fra le categorie lavoratrici allo scopo di non allarmare in questo momento le classi borghesi e benpensanti.

Nonostante tutti questi movimenti, alcuni circoli americani non si prestano al giuoco anglo-sovietico e già si comincia a manifestare il malumore sia fra una parte della stampa, sia soprattutto fra i componenti del Senato, i quali rappresentano la roccaforte più solida contro il subdolo giuoco del Foreign Office e del Cremlino.

Una interessante pubblicazione nell'incremento demografico in Italia dal 1932 al 1939

ROMA, 23.

L'Istituto Centrale di Statistica ha pubblicato un importante studio, che illustra l'opera svolta e promossa dal Governo Nazionale a favore dell'incremento demografico nel periodo 1932-39.

Sull'azione svolta nel precedente periodo 1928-31, era stato pubblicato, a suo tempo, un apposito volume.

Lo studio contiene numerosi dati inediti, frutto di indagini dirette promosse dall'Istituto presso vari Enti pubblici corporativi e privati. La pubblicazione contiene notizie particolareggiate sugli esoneri dalle principali imposte erariali e comunali concesse alle famiglie numerose; sui premi di natalità e nuzialità concessi dallo Stato dai Comuni, dalle amministrazioni provinciali, dalle Prefetture, dai Consigli corporativi, sui prestiti matrimoniali concessi a partire dal 1937.

E' ricordata in particolare l'imponente opera svolta in questo campo dal Partito Nazionale Fascista e dall'Opera Nazionale Maternità e Infanzia.

I prezzi delle calci

ROMA, 23.

Il Ministero delle Corporazioni ha fissato i prezzi massimi di vendita, da parte dei produttori, per la calce idraulica e per la calce eminentemente idraulica, rispettivamente in lire 13 e in lire 14.80 al quintale.

Per le vendite presso il magazzino dei commercianti oltre alla spesa di trasporto, va calcolato il compenso per il commerciante in misura non superiore a lire 4 al quintale. Le deliberazioni prese in merito dai Consigli provinciali delle Corporazioni ed eventualmente dalle anzidette disposizioni ministeriali vanno revocate.

Divieto di occupare fabbricati adibiti a stabilimenti industriali

ROMA, 23.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R.D.L. 18 febbraio 1943-XXI, n. 95, col quale è vietato di compiere qualsiasi atto giuridico tra vivi, che sia diretto a trasferire, a dare in locazione o in uso fabbricati ambienti e opere edili, facenti parte di stabilimenti industriali, salvo che, essi vengano destinati direttamente: *a)* alla continuazione nelle stesse condizioni dell'attività industriale preesistente. *b)* alla sistemazione di impianto industriale trasferito ad altra località; *c)* all'allestimento di nuovo impianto industriale.

Nei casi di cui alle lettere *b)* e *c)* gli atti suddetti non avranno efficacia, fino a quando non intervenga l'autorizzazione del Ministero per le Corporazioni.

Il Ministro per le Corporazioni, su proposta del Prefetto, potrà concedere, caso per caso, deroghe al divieto stabilito dal presente decreto, qualora ricorrano particolari ragioni d'interesse pubblico.

Il presente decreto non si applica agli atti diretti al trasferimento, alla locazione o all'uso di opere edilizie, di stabilimenti industriali di proprietà dello Stato, delle Province, dei Comuni e degli Enti pubblici in genere.

Il decreto entra in vigore da oggi.

Il radio-discorso di Churchill in un commento tedesco

BERLINO, 23.

La stampa tedesca di stamane dedica scarsi commenti al discorso pronunciato ieri da Churchill, sottolineando principalmente il fatto che anche stavolta il Primo Ministro britannico non ha detto nulla di nuovo e di concreto.

Una nota della corrispondenza politica diplomatica che riassume il pensiero dei principali quotidiani della capitale, osserva che il senso del radio-discorso di Churchill sta tutto nella seguente frase, che egli ha voluto mettere in particolare evidenza: «Bisogna semplificare, sbarazzare alcune divergenze di carattere politico».

Non è un mistero, infatti, rileva la nota, che, specie in questi ultimi tempi, sia la politica interna e esterna, come la condotta della guerra di cui è responsabile il Governo britannico, hanno destato nella stessa Gran Bretagna aspre critiche dando luogo ad imbarazzi interrogatori, ai quali Churchill non sempre è stato in grado di rispondere e nemmeno lo fa ora in questa sua nuova condizione.

Finchè consiste questa necessità britannica o meglio anglo-americana di appianare le divergenze politiche, è facile indovinare, specie dopo il viaggio di Eden a Washington e il benessere dato dal Roosevelt al Governo britannico nei confronti delle note aspirazioni di Mosca. Sta di fatto che la famosa carta atlantica — conclude la nota — è ormai diventato, anche per gli stessi compilatori, uno strumento non solo inutile ma anzi dannoso ai buoni rapporti con la Unione Sovietica, la quale non vuole sentire parlare di garanzia ai piccoli Stati nè di accomodamenti in campo internazionale, che non siano quelli desiderati dalla centrale del Comintern.

DOVE ARRIVANO I "LIBERATORI,,

Il Nord Africa ridotto dagli anglosassoni dall'opulenza alla più nera miseria

Tutte le ricchezze alimentari del Marocco e dell'Algeria depredate dal Corpo di spedizione anglo-nordamericano

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

LISBONA, marzo.

Quando nel settembre 1940 la Francia depose le armi, gli abitanti indigeni e metropolitani dell'Algeria e del Marocco si trovarono, in fatto di viveri e derrate alimentari in situazione privilegiata forse unica al mondo. Mentre infatti tutti i paesi dell'Europa continentale, Francia compresa, dovettero istituire il più rigoroso controllo e razionamento delle loro risorse agricole e zootecniche le due grandi colonie francesi del Nord Africa si trovarono invece in possesso di una superproduzione di cereali, legumi, olii, e grassi vegetali, frutta e verdura, carni e capi di bestiame senza possibilità di sbocchi che prima servivano ad alimentare la metropoli e lasciavano anche un larghissimo margine per l'esportazione in altri paesi.

Il periodo che va dal giugno 1940 al novembre 1942 fu infatti un vero regno di Bengodi per gli abitanti del Marocco e dell'Algeria. Malgrado la violenta svalutazione del franco determinata dalla catastrofe militare, della Francia, ed il cui valore non superava quello di un biglietto tranviario gli abitanti del Marocco e dell'Algeria se la spassavano benissimo. La guerra non li aveva affatto toccati. Soltanto si avvertiva la penuria di articoli manufatti come stoffe, utensili, prodotti chimici ecc., che venivano importati dalla Francia ma con le scorte ancora esistenti si riusciva a tirare avanti piuttosto discretamente.

Ad Algeri, a Fez, a Casablanca, ad Orano ecc., prima del novembre scorso, un pasto nei migliori ristoranti ed alberghi non superava i 10 franchi pari cioè al cambio di allora a qualcosa come tre lire nostre. I clienti con questa favolosa somma avevano diritto a un antipasto variato, a una minestra a scelta di pasta, verdura e legumi, a un piatto di carne, a un piatto di pesce, formaggio, frutta e a due qualità di vino del luogo, rosso e bianco. Questa lista si legge nel «Petit Marocain» quotidiano di Casablanca (N. del 23 giugno 1942).

Anche gli indigeni e gli europei delle classi meno abbienti vivevano largamente con pochi franchi al giorno, gli indigeni soprattutto, famosi per la loro proverbiale sobrietà.

Il Marocco e l'Algeria negli ultimi 40 anni erano divenuti i massimi produttori agricoli del Continente africano capaci di rivaleggiare e anche superare il Sud Africa tenuto conto delle debite proporzioni. Prendiamo ad esempio il Marocco. Secondo le statistiche del 1938 — ultimo anno prebellico — (dopo non ne sono state più pubblicate) il Marocco con una popolazione di 6 milioni di abitanti ebbe la seguente produzione di cereali: Orzo quintali 21.280.000; frumento quintali 10.500.000; mais quintali 2.174.000. Rilevantissima e in continuo sviluppo era poi la produzione ortofrutticola (mandorle, albicocche susine, pesche ecc.) produzione che si aggirava sui 100 mila quintali annui.

Un grande slancio aveva poi realizzata la viticoltura con una produzione annua di ben 800 mila ettolitri e così pure la olivicoltura che dava un prodotto annuo di oltre 150 mila quintali di olio delle migliori qualità.

Malgrado i sistemi primitivi di allevamento da parte degli indigeni il patrimonio zootecnico era rilevantissimo. Questo contava, infatti i seguenti capi di bestiame: ovini 10,1 milioni, caprini 5,8 milioni, bovini, 1,9 milioni, senza contare gli asini, i muli, i cammelli. Scarso l'allevamento dei suini trascurato dagli indigeni a motivo della loro religione.

Straordinario è stato l'incremento dell'industria della pesca che ha grande importanza nella economia marocchina come dimostrano le seguenti cifre. (Mentre nel 1922 sbarcarono nei porti marocchini 2,2 milioni di quintali di pesce, nel 1938 ne sbarcarono ben quasi 30 milioni di quintali. Il pesce era sbarcato in primo luogo a Casablanca, e poi a Safi e a Fedhala centri dell'industria conserviera del pesce, sardine soprattutto, industria favorita dal fatto di trovare sul posto l'olio e il sale. L'Algeria però non superava di gran lungo il Marocco con la sua produzione di cereali la quale nel 1938 raggiunse quintali 11,6 milioni per il frumento; quintali 11,1 milioni per l'orzo, e quintali 2,2 milioni per l'avena.

Un vero primato battè poi la produzione vinicola con ben 21.4 milioni di ettolitri mentre quella dell'olio di oliva raggiunse oltre 105 mila quintali tra granai limoni e mandarini, dei datteri con oltre un milione di quintali.

La massima parte di questa imponente produzione agricola serviva a rifornire la Francia tagliata ora completamente fuori da questi approvvigionamenti. Il vino era trasportato alla rinfusa in navi cisterna per risparmio di botti. Vi è stato perfino ora l'utilizzazione dell'olio di oliva di qualità inferiore come lubrificante per gli autoveicoli!

Sono bastati appena due mesi di occupazione del corpo spedizionario americano per ridurre alla fame più nera questi due opulenti paesi agricoli. Gli americani hanno tutto requisito, sperperato, determinando il depauperamento, la denutrizione, la tragedia della carestia. Gli algerini e i marocchini mancano oggi di viveri, di generi di vestiario, di trasporti in una parola di tutto. Arrivati con mirabolanti programmi di rifornimenti, annunziatisi come portatori di ricchezze e di prosperità gli americani si sono gettati avidamente sulle riserve cospicue di questi due disgraziati paesi prendendo tutto e intendendo prendere tutto anche per l'avvenire.

Ciò è stato ammesso da Milton Eisenhower fratello del comandante del corpo spedizionario americano. Egli ha confermato al suo ritorno in America che tutto quanto possedevano l'Algeria ed il Marocco è passato nelle mani delle truppe di occupazione provocando collere e ribellioni furenti degli indigeni, i quali erano finora sfuggiti alle conseguenze della guerra le cui vicende arrivavano loro come un'eco lontana.

Domenico Bevilacqua

Sul fronte tunisino: un nostro pezzo di artiglieria pronto a battere concentramenti nemici (R. G. Luce - Bonvini)

L'ufficio sportivo dell'organizzazione «Gioia e lavoro», che già durante lo scorso anno aveva preso disposizioni al fine di rendere possibile ai lavoratori stranieri in Germania la pratica di attività sportiva, ha deciso, sulla base delle esperienze acquisite, di istituire per il 1943 una «giornata sportiva» dei lavoratori stranieri.

Simboli meteorologici

Il n. 4 (16-28 febbraio) de «L'Ala d'Italia», ricca di 67, tra foto e disegni, reca oltre le consuete rubriche di raro interesse, non soltanto tecnico, un resoconto dell'attività dell'Armir di Vincenzo Lioy; una rappresentazione di un aeroporto di tappa; il risultato del concorso «M. Massai» indetto de «L'Ala d'Italia»; «Oltre la parete» di G. Del Bufalo; il prof. Filippo Eredia presenta alcune curiosità meteorologiche, paragonando le figure egiziane ai simboli moderni; «Il più grande volo» 5ª puntata del romanzo di Adone Nosari; «La strategia aerea del Pacifico» di Nerio Brunetti; una rivista dei vecchi manifesti di esibizioni aeree di L. Sanguinetti; «La caccia catapultata» di M. P.; «L'aeroplano della propaganda» di Franco Marchesillo; «Le fortezze volanti» di E. Meille.

La rivista in rotocalco e copertina a colori è posta in vendita a L. 3.